Stamane alle 10 all'Adriano Fernando Santi commemorerà Di Vittorio

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 306

MARTEDI' 4 NOVEMBRE 1958

Trentaquattro parenti di Giovanni XXIII sono arrivati da Bergamo per l'incoronazione

In 2ª pagina le nostre informazioni

Norstad annuncia l'intensificazione delle forniture di missili alla N. A. T. O.

In 8ª pagina le nostre informazioni

DOPO QUINDICI ORE DI DRAMMATICA RIUNIONE DELLA DIREZIONE CLERICALE

Netta frattura ai vertici della D.C. Dimissionari i fanfaniani in Sicilia

I "notabili" respingono le offerte di Fanfani cercando di profittare della popolarità del nuovo governo siciliano
Una dichiarazione di "autonomismo" delle organizzazioni regionali - Telegrammi fra Milazzo e Fanfani

La Sicilia e l'Italia

Da Milano il *Corriere della Sera* ci ha fatto sapere quale lezione intendano trarre i gruppi conservatori dagli avvenimenti siciliani. L'ordinamento regionale e l'imputato e che dovrebbe venire definitivamente condannato, per il motivo semplice, ma sufficiente, che la Sicilia è riuscita a darsi un governo inviso alla Democrazia cristiana. Se mai avevamo bisogno di una conferma dell'opinione, più volte espressa, che i gruppi privilegiati e la Democrazia cristiana che la rappresenta considerano la Costituzione come un abito che va, di volta in volta, tagliato e cucito sulla loro misura, questa conferma è venuta.

Pare a noi che ben altra possa essere invece la lezione della grave crisi siciliana, che già è costata una grave sconfitta alla politica di Fanfani e alle sue velleità autoritarie. La politica della Democrazia cristiana, oggi, è in sempre più aperta contraddizione con il regolare funzionamento degli istituti democratici. La discriminazione anticomunista da un lato, la volontà di potere assoluto e di dominio senza controlli dall'altro, conducono alla violazione sistematica delle autonomie regionali e già, prima ancora dell'autorevole intervento del *Corriere*, hanno indotto a cancellare dal programma democristiano l'istituto della regione. E nella stessa direzione il governo muove all'attacco di ogni istituto retto da amministrazioni elettive: si tratti di un ospedale o di un organismo di assistenza; sia questione di un comune o di una provincia, o magari dell'ENAL o dell'Opera Maternità e Infanzia.

La causa della contraddizione che porta alla crisi, tra politica clericale e organismi elettivi, è sempre fondamentalmente la stessa. Quando gli eletti sentono in qualche modo le esigenze dei loro elettori, quando essi si inducono a scegliere soluzioni razionali che rispondono a bisogni reali; se essi prendono in considerazione le proposte secondo il merito e gli uomini secondo la capacità e l'onestà, allora vengono lesi i due principi fondamentali della politica clericale: quello della discriminazione anticomunista e quello dell'amministrazione nell'interesse dei gruppi privilegiati e delle cricche corrotte che li rappresentano.

Ma la lezione siciliana non è solo nella denuncia aspra e drammatica di una situazione ormai insostenibile. Più importante è la lezione di una resistenza che è efficace e possibile attraverso un'azione unitaria che riflette il carattere unitario del moto di protesta popolare contro il prepotere clericale.

La Loggia aveva detto che sarebbe rimasto al governo regionale «*coi voti e senza voti*», allo stesso modo come i democristiani avevano fatto le elezioni in Sicilia, e non in Sicilia soltanto, affermando che «*in un modo o nell'altro sempre loro sarebbero rimasti al Governo*». Allora, anche fra coloro che avevano deprecato quella tracotanza, più di uno aveva pensato che essa rispondesse alla sola realtà possibile nel nostro Paese. Anche fra coloro che votarono o chiedevano di votare a sinistra, più d'uno parlava di voti comunisti che *non pesano e non contano*, e affermava la *vanità* dei tentativi unitari che venivano definiti «*frontisti*». Anche fra coloro che dovevano resistere c'erano ancora zone di sfiducia nella possibilità stessa di una resistenza, che potesse aprire la strada a nuove soluzioni *sulla base* del movimento popolare.

Ecco invece la lezione della Sicilia: la democrazia può essere più forte dei suoi nemici, l'unità è possibile, i voti, la politica, l'azione dei comunisti hanno un peso determinante, quando c'è da dare scacco alla prepotenza reazionaria, quando c'è da trovare una soluzione, che tenga conto della situazione reale e delle forze che operano in questa situazione.

Chi rimane da comprendere che si tratta di una crisi profonda, che partendo dalla mancata soluzione dei problemi secolari dell'Isola, investe le questioni di fondo dell'ordinamento dello Stato e della politica che deve governarlo, non intende il processo in atto nel nostro Paese e non vede quale prospettiva di sviluppo democratico possa contrapporsi ai tentativi autoritari dei clericali. Chi credesse di poter spiegare la crisi che ha portato alla elezione del governo Milazzo, contro la volontà e gli sforzi di Fanfani, soltanto con le lotte ai vertici nella Democrazia cristiana con il rifiorire di personalismi o con motivi che non sembrano andare al di là del folklore regionale, commetterebbe un grave errore. A sbagliarsi sarebbero ancora una volta quei politici i quali dopo le elezioni regionali, parlavano di una maggioranza stabile per la Democrazia cristiana e del declino del nostro partito in Sicilia.

A disinganarli penserà no ancora una volta le popolazioni della Sicilia, quei contadini, quei minatori, quegli artigiani, quei lavoratori e produttori di ogni ceto, i quali, con la loro protesta e le loro lotte, hanno creato nell'Isola una situazione nuova che ha reso possibile una soluzione nuova. Quei siciliani, insomma, che nella vittoria dell'autonomia e dell'unità hanno trovato una conferma clamorosa della necessità di essere presenti perchè vivano e perchè operino le istituzioni autonomistiche. Quei siciliani i quali hanno dato una lezione di fede nella democrazia, buona anche per gli altri italiani.

GIANCARLO PAJETTA

La crisi aperta nella DC dalla formazione del governo di unità regionale siciliano e sboccata nella profonda frattura avvenuta nel partito. Da una parte, il gruppo dei «notabili» che ha colto l'occasione per sbarrare il proprio cammino in odio a Fanfani. La popolarità del governo Milazzo e dell'unità del gruppo parlamentare sono arrivati in terra corta al termine di una movimentata giornata di riunioni incontri trattative e fitti scambi di telegrammi e dimissioni.

La riunione della direzione nazionale della DC si è protratta da poco dopo mezzogiorno fino a tarda notte per l'esame della grave situazione siciliana. Scopo della discussione e stato quello di ristabilire un contatto fra il centro e la periferia del partito, di ricostituire un minimo di unità organizzativa e politica. Primo momento affrontato e stato quello dell'attuale ordinamento della commissione provinciale democristiana dell'isola, il segretario regionale del partito Gullotti e il presidente del gruppo parlamentare dell'assemblea regionale si sono offerti di consegnare le dimissioni dalle rispettive cariche. Si sono allontanati dalla sede per permettere ai fanfaniani, per tentare di togliere alla discussione direzionale un più acceso carattere di recriminazione nei confronti del gruppo dirigente fanfaniano, su cui ricade intera la responsabilità della grave situazione siciliana. Lo scopo è stato però raggiunto solo fino a un certo punto. E di ciò ne era convinto lo stesso Fanfani, il quale ha pensato bene di non partecipare alla prima parte della riunione. I dissensi più profondi sulla successione da dare al Gullotti sono infatti esplosi proprio fra gli esponenti più rappresentativi della segreteria del partito: fra Rumor, che ha avanzato la candidatura dell'onorevole Macrì, e fra i fanfaniani «puri», che hanno avanzato quella dell'on. Mattarella.

Con Macrì, il «gruppo rumoriano» ha tentato di assicurare alla DC siciliana la continuità della linea politica fin qui seguita dalla segreteria nazionale. Macrì, pur non figurando quasi mai in prima persona negli avvenimenti che hanno determinato il crack siciliano, è da considerarsi infatti uno degli ispiratori e dei maggiori corresponsabili delle cause di esso. Con Mattarella, Fanfani ha invece inteso aprire la strada a un riavvicinamento con il vecchio gruppo dei notabili isolani, che fu estromesso l'estate scorsa da ogni funzione di comando sia in sede regionale, sia in sede nazionale, con sistemi che, all'interno della DC, furono considerati «poliziescamente banditeschi». Con la stessa manovra di qualche anno fa, quando Fanfani non potè altro che sostituire gli uomini mantenendo in piedi la stessa organizzazione mafiosa e gli stessi indirizzi anti-autonomistici che hanno poi provocato in effetti la rivolta della base e la formazione del governo Milazzo.

Una delle prime azioni del governo Milazzo è stata quella di proporre l'assessorato regionale Corrao che

(Continua in 8ª pag. 8 col.)

ULTIM'ORA

La direzione nazionale della DC ha concluso la sua riunione alla Camilluccia stamane alle 3 dopo quindici ore di discussione. Ha deciso di invitare i cinque deputati regionali democristiani a cessare da ogni azione d'appoggio al governo dell'on. Milazzo entro venerdì prossimo pena l'espulsione dal partito. Ha accettato le dimissioni dell'on. Gullotti da segretario della DC siciliana e ha nominato commissario straordinario l'on. Moro la cui candidatura era stata avanzata da Rumor.

Tutti i miei documenti *ha dichiarato Giuffrè* si trovano in Vaticano

La deposizione davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 3 — Riportata alla ribalta della capitale la delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta dalla clamorosa deposizione di Bruno Spasari, il deputato democristiano che ha chiamato in causa l'on. Rumor, Rodinò, Scelba e altri, Bologna è stata per un momento quasi dimenticata. Ma ecco che a un tratto, la piccola, tranquilla città è stata investita da una ventata di polemiche e di clamorose rivelazioni. Il personaggio che ha provocato tutto questo scalpore è il dottor Giuseppe Dossetti, ex deputato democristiano, ex segretario della DC bolognese, ex direttore del quotidiano cattolico «Cronache», ex consigliere comunale democristiano, ex tutto. Dossetti, che ha lasciato la politica attiva da qualche anno, è stato chiamato a deporre davanti alla commissione parlamentare per l'indagine sulla Banca Romana e sugli scandali bancari. Ma, come era prevedibile, la sua deposizione è andata ben oltre i limiti dell'inchiesta, investendo anche questioni politiche di grande importanza.

Dossetti, infatti, ha dichiarato che Giuffrè, il faccendiere democristiano che è stato il protagonista di tutti i più clamorosi scandali bancari degli ultimi anni, è stato «protetto» da alcuni esponenti democristiani, i quali avrebbero fatto pressioni sulla magistratura per ottenere la sua scarcerazione. Dossetti ha anche affermato che Giuffrè, prima di essere arrestato, ha avuto modo di recarsi in Vaticano, dove avrebbe avuto un colloquio con un alto prelato. Dopo questo colloquio, Giuffrè avrebbe distrutto tutti i documenti che potevano compromettere il Vaticano stesso.

Il «pellegrinaggio» di Giuffrè in Vaticano, a quanto si dice, non è affatto un mistero. Il fatto che i dirigenti dell'«Anonima banchieri» siano stati presi in consegna dai massimi organismi della Chiesa, la cura tutta particolare che sono stati oggetto finora collegio e Giuffrè stesso, la dicono lunga sulla importanza che viene attribuita a questo personaggio. Ma, a quanto pare, qualcosa è andato storto nei piani di coloro che avevano organizzato la fuga di Giuffrè. Il faccendiere democristiano, infatti, è stato arrestato a Roma, mentre si accingeva a partire per la Svizzera, dove avrebbe dovuto raggiungere la sua famiglia.

Ma, a quanto pare, qualcosa è andato storto nei piani di coloro che avevano organizzato la fuga di Giuffrè. Il faccendiere democristiano, infatti, è stato arrestato a Roma, mentre si accingeva a partire per la Svizzera, dove avrebbe dovuto raggiungere la sua famiglia. Ma, a quanto pare, qualcosa è andato storto nei piani di coloro che avevano organizzato la fuga di Giuffrè. Il faccendiere democristiano, infatti, è stato arrestato a Roma, mentre si accingeva a partire per la Svizzera, dove avrebbe dovuto raggiungere la sua famiglia.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8ª pag. 4 col.)

Appello unitario di giovani torinesi contro il fascismo

TORINO, 3 — I rappresentanti dei movimenti giovanili socialista, socialdemocratico, comunista del rione Centro di Torino, si sono riuniti in sede del 28 ottobre 1958 per discutere i problemi suscitati dal l'esito del referendum francese.

I giovani socialisti, socialdemocratici, comunisti, consci dei pericoli che la salita al potere di De Gaulle comporta per l'avvenire della democrazia, si appellano a tutta la gioventù torinese affinché essa scenda in campo contro il ritorno del fascismo in Europa.

I giovani riuniti rivolgono un caldo invito alle organizzazioni giovanili di prendere iniziative concrete per realizzare l'unità di tutti i giovani per la difesa della democrazia.

Il Circolo Martorelli del Movimento giovanile socialista.
Il Circolo Centro della Gioventù del Partito socialista democratico italiano.
Il Circolo «Carlo Lana» della Federazione giovanile comunista italiana.

Oggi si vota in America

NEW YORK — Il presidente Eisenhower e Rockfeller, il noto miliardario e candidato repubblicano alla carica di governatore dello Stato di New York, durante una manifestazione elettorale. (In VIII pagina il nostro servizio sulle odierne elezioni in USA)

Aria da 25 luglio nei paesi siciliani

Cos'è il fanfanismo: corruzione, caporalismo, azione al servizio dei monopoli - Un esempio per l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 3 — *La crisi politica della DC, cominciata in Sicilia, si va estendendo a tutta Italia con una rapidità e una violenza che i siciliani per primi non si erano forse aspettati. Non che questo disturbi nessuno. Al contrario, oltre ad esserne soddisfatti, tutti quanti ne sono assai fieri. «La Sicilia da ancora una volta il la a tutta Italia — si sente dire in giro. — Nei momenti di emergenza è sempre la Sicilia che si muove per prima».*

C'è aria da 25 luglio, e questo avviene la gente può lontana, brulica i contrasti politici e da una specie di euforia come quando ci si libera di una malattia grave. Gli assessori che si sono ritirati: alle prepotenze fanfaniane sono accolti nei loro paesi come trionfatori, gente che fino a ieri si teneva sulle sue, ferma i comunisti per strada per stringere loro le mani e ringraziarli.

E' un vero e proprio scoppio di entusiasmo che da la misura della impopolarità di cui la direzione democristiana era circondata negli stessi ambienti del partito di maggioranza relativa. I giornali più strettamente clericali — dal Corriere della Sera al Popolo, con la sua versione palermitana Sicilia del popolo — si sforzano con significativa unanimità di considerare il fenomeno come una espressione di «separatismo siciliano», una rivolta del Sud contro il Nord, un attentato alla unità d'Italia. In realtà si dovrebbe parlare più propriamente di «separatismo dc» di una rottura cioè con la direzione romana della DC, che ha trapiantato quaggiù con violenza insopportabile i suoi metodi di aggressione politica.

Chi esce con le ossa rotte da questa crisi è il fanfanismo. Esso non si è manifestato in Sicilia in modi diversi del resto d'Italia, ha avuto forme più brutali ed esasperate proprio perchè tutti i contrasti in questa isola in cui un popolo civile vive troppo spesso in condizioni incivili, appaiono accentuati e approfonditi. Presentato qui come l'emergenza di rinnovamento contro l'immobilismo del vecchio mondo degli uomini, è fanfani che si era creato come rappresentante del nuovo.

RUBENS TEDESCHI

(continua in 6 pag. 2 col.)

IN APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE DEL XX CONGRESSO

Aumenti salariali e riduzione degli orari di lavoro decisi in U.R.S.S. in vasti settori dell'industria

I lavoratori metalmeccanici, del petrolio e del gas beneficeranno di questo provvedimento

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 3 — Con un decreto emanato dal Comitato centrale del PCUS, dal Consiglio dei ministri dell'URSS e dal Consiglio centrale dei sindacati, è stata decisa la riduzione della giornata lavorativa per 7 o 6 ore, secondo i tipi di lavoro, e il elevamento dei salari più bassi, in modo da diminuire il divario tra i salari delle categorie più elevate e quelle delle categorie meno retribuite, e un aumento delle pensioni. La percentuale della spesa che sul complesso del bilancio sarà sostenuta per questi provvedimenti è del 10 per cento. Essi saranno realizzati in modo graduale nel corso del 1959 e del 1960, secondo le direttive date dal XX Congresso del PCUS, che aveva previsto un aumento di circa il 30 per cento dei salari reali e della produttività del lavoro nel corso del 1959.

Anche questa volta, il Comitato centrale del PCUS, il governo sovietico e il Consiglio centrale dei sindacati hanno preso le loro decisioni dopo aver consultato le masse lavoratrici. Le proposte sono state discusse in tutte le fabbriche, le miniere, le officine, le aziende agricole, le università, le scuole, le caserme, le navi, gli aeroporti, le stazioni polari, ecc. Ogni proposta è stata esaminata e discussa in tutti i particolari, e molte di esse sono state modificate in seguito alle osservazioni fatte dai lavoratori. Così, per esempio, la proposta di ridurre la giornata lavorativa a 6 ore per i lavoratori addetti ai lavori pesanti e nocivi è stata estesa a molte altre categorie di lavoratori, in seguito alle richieste avanzate dalle masse.

Il provvedimento riguarda, in primo luogo, i lavoratori dell'industria metalmeccanica, che costituiscono la spina dorsale dell'economia sovietica. Per questo settore, nel 1958 il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli, mentre nel 1959 salirà a 1.100 rubli. Nel 1960 salirà a 1.200 rubli. Nel 1958 la giornata lavorativa è stata di 7 ore, nel 1959 sarà di 6 ore e nel 1960 di 5 ore. Nel 1958 la settimana lavorativa è stata di 40 ore, nel 1959 sarà di 35 ore e nel 1960 di 30 ore.

Per i lavoratori del petrolio e del gas, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria chimica, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria del legno, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della carta, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della gomma, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria del vetro, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della ceramica, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della carta, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della gomma, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria del vetro, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

Per i lavoratori dell'industria della ceramica, la giornata lavorativa è stata di 7 ore nel 1958, sarà di 6 ore nel 1959 e di 5 ore nel 1960. La settimana lavorativa è stata di 40 ore nel 1958, sarà di 35 ore nel 1959 e di 30 ore nel 1960. Il salario medio mensile è stato di 1.000 rubli nel 1958, sarà di 1.100 rubli nel 1959 e di 1.200 rubli nel 1960.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

A Cerignola ieri Novella ha commemorato Di Vittorio

Grande manifestazione popolare - La politica unitaria della Confederazione ispirata dal dirigente scomparso

Una rappresentanza della Segreteria della CGIL, delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di categoria e della Camera del Lavoro di Roma si è recata ieri, insieme con la vedova Anita Di Vittorio, al Verano per rendere omaggio alla tomba del grande sindacalista scomparso e per deporvi una corona di fiori. La delegazione ha poi reso omaggio anche alla tomba di Bruno Buozzi. Una delegazione della Camera del Lavoro di Como, per incarico della Segreteria della CGIL, ha portato oggi una corona di fiori alla tomba di Achille Grandi. Nella foto da sinistra Foa, Anita Di Vittorio, Tesei, Rossi, Marietta, Scheda davanti alla tomba

(Dal nostro inviato speciale)

CERIGNOLA, 3 — Cerignola è ricordato nel primo anniversario della scomparsa il suo grande figlio. La più grande piazza della città porta da oggi il nome di Giuseppe Di Vittorio. Questa mattina si è svolta una commossa cerimonia con lo scoprimento di una lapide su via Saja sulla casa dove Peppino nacque. Via Saja, la vecchia strada con le case tutte a pianoterra, è la stessa oggi, del pellegrinaggio di allora.

Alla cerimonia hanno partecipato in piazza Giuseppe Di Vittorio davanti al palazzo del Duca della Roche Foucauld, dove agli inizi del secolo si riunivano gli agrari locali per respingere le richieste dei lavoratori condotti da D. Vittorio. Il comizio è stato tenuto dal segretario generale della CGIL.

«Il compagno Di Vittorio — ha detto Novella — ha trasfuso le sue grandi doti di uomo, di combattente e di dirigente del movimento operaio e sindacale italiano e internazionale in un'opera che ha posto la Federazione sindacale unitaria, la CGIL grande, forte e unitaria, una CGIL che si è forgiata e cresciuta nel fuoco delle grandi battaglie politiche e sindacali che sono sorti dalla difficile e spesso grandiosa lotta che i lavoratori italiani hanno condotto negli anni successivi.

Il contributo decisivo che il compagno Di Vittorio ha dato alla soluzione dei grandi compiti, problemi sindacali che sono sorti dalla guerra di Liberazione costituisce uno degli aspetti più importanti della sua preziosa attività sindacale e della sua opera.

Al sindacato s'imponeva anche allora il compito di combattere per tutte le rivendicazioni immediate anche le più modeste, di tutti i lavoratori, di tutte le categorie e di tutte le regioni d'Italia, ma si poneva anche nello stesso tempo, il compito di combattere in modo deciso e consapevole e con chiari orientamenti programmatici per il superamento e

GIACINTO DI LEO

(Continua in 3 pag. 6 col.)

I contadini italiani per Di Vittorio

In occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio, l'Alleanza dei contadini ha lanciato un messaggio nel quale, tra l'altro, si dice: «I contadini italiani non dimenticheranno mai l'apporto [illegible]

UN COMUNICATO DEL P. C. I.

Avanti verso i 500 milioni

La Segreteria del Partito ha preso atto con soddisfazione dei buoni risultati già raggiunti nella sottoscrizione per il Mese della stampa comunista. Più di 452 milioni sono stati finora raccolti; 60 federazioni hanno raggiunto e superato il loro obiettivo. Queste cifre danno la misura di un successo tanto più significativo, in quanto conseguito nel fuoco di una vigorosa battaglia contro le illegali misure antidemocratiche del governo, dirette con particolare accanimento contro le manifestazioni del nostro Mese della stampa, e dopo che somme notevoli già erano state raccolte nelle sottoscrizioni a favore del nostro Partito lanciate nel corso della campagna elettorale.

La Segreteria del Partito si felicita con tutte le organizzazioni — federazioni, sezioni e cellule — che hanno efficacemente contribuito al conseguimento di questo risultato. Rivolge un caloroso appello alle organizzazioni che già hanno toccato il loro obiettivo, come a tutte le altre, affinché compiano un ultimo, decisivo sforzo, perché possa essere rapidamente raggiunto, nei prossimi giorni, l'obiettivo nazionale della sottoscrizione. Chiediamo che ogni militante e dirigente delle nostre organizzazioni, ogni amico dell'Unità dia la sua persona e collaborazione, in questi giorni, al completamento della sottoscrizione. Avanti tutti, per dare al nostro Partito anche questo nuovo, grande successo.

GIUSEPPE GARRITANO

A Vienna il Festival della gioventù

VIENNA, 3 — [illegible] Federazione austriaca [illegible] sua delegazione [illegible] Vienna il festival mondiale della gioventù.

Il festival internazionale [illegible] si tenne a Praga [illegible] Budapest (1949), a Bucarest (1953), a Varsavia (1955) e a Mosca (1957).

DOPO MONTGOMERY

Il silenzio di Fanfani

Abbiamo atteso, fino a ieri sera, una replica ufficiale agli oltraggi che l'ex vice comandante generale della NATO, Montgomery, ha rivolto ai soldati italiani e alla Resistenza. Niente. Nessuna reazione ufficiale. Sui nostri tavoli è giunta soltanto una flebile nota dell'agenzia ufficiosa «Italia» (21 righe in tutto), in cui si afferma che le «poco lusinghiere» (proprio così: «poco lusinghiere») espressioni di Montgomery avrebbero provocato «reazioni vivaci» negli «ambienti militari» italiani, trattandosi di un giudizio «che si considera ingiusto».

Dopo queste delicatissime e circospette allusioni ai brutali insulti del Montgomery, la nota ufficiosa riferisce — in tono che vorrebbe essere, supponiamo, malizioso — un discorsetto pieno dei soliti luoghi comuni cari a tanti gallonati, con cui lo stesso Montgomery nel 1951 credette di elogiare le divisioni «Ariete» e «Folgore» e il Corpo degli Alpini, incitandoli — questo soprattutto gli premeva — a prepararsi alla lotta contro «l'eventuale nemico», cioè l'URSS.

Vorremmo proprio sapere chi siano gli «ambienti militari» che hanno ispirato questa maldestra, confusa, debolissima risposta al pesante attacco anti-italiano del maresciallo britannico: un semplice furiere è stato forse l'ispiratore dell'agenzia «Italia»? E' la prima ipotesi che, per carità di patria, ci azzardiamo a formulare. Respingiamo ancora l'idea che si possa esaurire in queste 21 righe di agenzia la reazione dei nostri capi di Stato Maggiore, del ministro della Difesa Segni, del presidente del Consiglio e degli Esteri Fanfani, del Presidente della Repubblica, il quale — non dimentichiamolo — è anche capo supremo delle Forze armate italiane, da Montgomery così spudoratamente dileggiate, e custode della Costituzione, nata dalla Resistenza che il maresciallo inglese ha creduto di offendere con le sue calunniose espressioni.

Restiamo quindi in attesa di una risposta dignitosa, dura, cioè adeguata alla gravità dei giudizi che Montgomery ha formulato. Attendiamo ancora. Oggi è il 4 Novembre, festa delle Forze Armate: una occasione magnifica, che i nostri governanti non si possono lasciar scappare. Non vorremmo giungere, domani, alla conclusione che in seno al nostro governo si condivide la opinione del Montgomery, secondo cui i soldati italiani sono dei codardi e la Resistenza è stata «il più grande tradimento della storia».

IN COSTANTE AUMENTO L'ARRIVO DI NAVI CARICHE DELLA FARINA CHE ALIMENTA LA SPECULAZIONE

21.000 tonnellate di "surplus" USA per la POA sbarcate a Napoli nelle ultime due settimane

Stretta sorveglianza attorno ai mercantili - Imprevista anticipazione degli arrivi, già fissati per la prima quindicina di questo mese - L'attività della SAMOPAN e dei depositi disseminati per la città

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 3. — *Ieri mattina il nostro fotoreporter, signor Cesare Di Majo, gerente della Pressi Photo, mentre, nel recinto del porto, si arrivava verso il molo 43, dove in nottata era giunta la nave mercantile «Monterey» di New York carica di farina POA (8 mila tonnellate da scaricare nei capaci depositi dei Magazzini Generali Silos e Frigoriferi, aventi sede sociale in Roma), è stato fermato da un maresciallo della Guardia di finanza, che comandava un servizio di «vigilanza», ed accompagnato al commissario di P.S.*

Al signor Di Majio, non solo è stato vietato di fotografare la nave, nonostante egli avesse chiaramente dichiarato che si trattava di un servizio giornalistico, ma a suo carico è stata anche elevata contravvenzione per «abusivo ingresso nel porto». Si tratta evidentemente di una manovra intimidatoria, tanto più palese in quanto mai prima d'ora v'era stata sorveglianza militare attorno alle navi che scaricano surplus.

La verità è che la «Monterey» è la quinta nave da carico che in due settimane ha attraccato alle nostre banchine, per sbarcare surplus, nello stesso periodo il quantitativo appoggiato ai Magazzini Generali è stato di 21 mila tonnellate. Si tratta di un flusso ininterrotto di navi mercantili avviate a velocità sostenuta alla volta dei nostri porti. Precise e dettagliate istruzioni sono state date ai Magazzini generali, alle sedi dei silos e dei depositi portuali, perchè le operazioni di scarico e di «smistamento» fossero fatte, al momento opportuno, con estrema rapidità. Si tratta per quest'anno dell'ultimo scaglione di merci che inviati gratuitamente per gli italiani indigenti, in base ai piani di soccorsi internazionali, vengono, insieme ai surplus raccolti dai membri del «Catholic Relief Service» americano (un'organizzazione assistenziale) affidati alla P.O.A. per la distribuzione gratuita e che, come è noto, la P.O.A. «travasa» e «trasforma» realizzando un cospicuo traffico di miliardi di lire.

Gli arrivi avrebbero dovuto iniziare solo a metà novembre per concludersi, per quest'anno, al più tardi una settimana prima di Natale. Quali fatti sono intercorsi a mutare i piani già concordati fra la P.O.A., l'E.N.D.S.I. e le organizzazioni americane? In ambienti solitamente bene informati del porto si è arrivati al punto di collegare questi fatti alla prospettiva dei profondi mutamenti che stanno per intervenire in Vaticano.

D'altro canto, per monsignor Baldelli e suo nipote, l'on. Pennacchini, per i Cosmelli, padre, figlio e nipote, per i grossi industriali dei molini e pastifici Buondi e Pantanella, per la Federconsorzi, per tutti coloro che fanno parte della fitta rete di affaristi e speculatori tesa intorno ai traffici della P.O.A., questo anticipato «ritorno di fiamma» cartatempestate e come una manna dal cielo. Quelli della P.O.A. hanno uno spiccato interesse a immagazzinare quanto più è possibile per poi smistare, «trasformare» e «travasare» in tutti i canali lungo i quali scorrono i traffici.

Il giorno 17 è giunto, da un porto del golfo Messico, il mercantile «Herford» battente bandiera della Germania occidentale, con equipaggio francese. Attraccato al «Berto 25» ha scaricato nei depositi dei fratelli Pucci 1700 tonnellate di farina americana e 500 quintali di latte in polvere. Il giorno 18 al «Berto 21» ha attraccato il mercantile svedese «Anglo» del compartimento marittimo di Haugesund. Ha scaricato nei capaci depositi «Tirreni» 1600 tonnellate di farina.

Con queste 2300 tonnellate, nel porto di Napoli risultano scaricate in 10 mesi oltre un milione di quintali di farina, più del doppio, cioè, di quanto è stato scaricato in tutto l'arco del 1957.

Le disposizioni relative alla «importanza temporanea» sono, tuttavia, presentemente sospese. Oggi, infatti, si paga un contributo doganale pari al 30 per cento del valore della farina importata. Anche questa misura temporanea pare, sia stata adottata, in seguito alla nostra denunzia, per individuare i tentativi di importazione di farina acquistata sul mercato libero e viaggiante come surplus per le opere assistenziali.

Le cifre sopra riportate possono spiegare il forte divario esistente tra la farina importata e i quantitativi di prodotti finiti (farina e pasta) esportati. La cosa è interessante perchè, come è noto, per ogni quintale di farina importata si paga un «dazio d'importazione» di lire 3000 che lo Stato restituisce al momento in cui la farina che viene ritenuta «importazione temporanea» riprende il suo trasformata in pasta.

Dimodochè la P.O.A. e i molini e pastifici che vi trafficano intorno non pagano le tremila lire a quintale della farina (perchè godono di privilegi e sdoganatura gratuita) e siccome con la «miscelatura» producono una quantitativo di pasta e di farina «nazionali» maggiore, riescono ad ottenere per la pasta esportata (e prodotta, ripetiamo, con il concorso della farina P.O.A.) le tremila lire a quintale.

E' stato seguendo di persona le operazioni di carico e scarico e ricarico di questa farina che abbiamo potuto scoprire un altro importante anello della catena organizzata direttamente dall'onorevole Pennacchini e dal dott. Giulio Cosmelli, figlio dell'ing. Benedetto Cosmelli, noto finanziere del Vaticano e segretario generale del Comitato economico della P.O.A., che trovano l'epicentro nello stabilimento S.A.M.O.P.A.N.

Si tratta di un grande stabilimento ritirato dai «Fratelli Savino» mentre era sull'orlo del pieno dissesto. Ne fu primo presidente del consiglio di amministrazione l'on. Pennacchini, nipote di mons. Baldelli, ideatore e creatore della P.O.A. e amministratore delegato il dottor Giulio Cosmelli, figlio dell'ing. Benamino, responsabile del Comitato economico della stessa organizzazione pontificia. Questa «società» ha elevato, nel giro di due anni, il proprio capitale da 5 a 300 milioni. E in data 27 aprile 1958 la assemblea degli azionisti (composta dal figlio, dal nipote dell'ing. Cosmelli e da un tale signor D'Apuzzo) approvò l'aumento del capitale sociale di altri 100 milioni per «impiantare e costruire nella zona un silos della capacità di 30 mila quintali» che consenta una «più adeguata miscelazione e condizionamento del prodotto».

La S.A.M.O.P.A.N., quindi, è al centro del traffico, della «distribuzione» della farina verso altre aziende (Improta, Amato, molini e pastifici S. Anna e S. Pietro dei fratelli Gambardella, eccetera) da noi già citate. Dalla S.A.M.O.P.A.N. la farina «trasformata» parte per Roma, Firenze, per il Nord.

In quest'ultimi giorni, seguendo da vicino le operazioni di scarico e l'itinerario di camion carichi di farina, abbiamo scoperto un altro gruppo di «depositi» il più importante dei quali è gestito dai fratelli D'Apuzzo, uno dei quali è uomo di fiducia della P.O.A., e sostituto amministratore delegato della S.A.M.O.P.A.N.

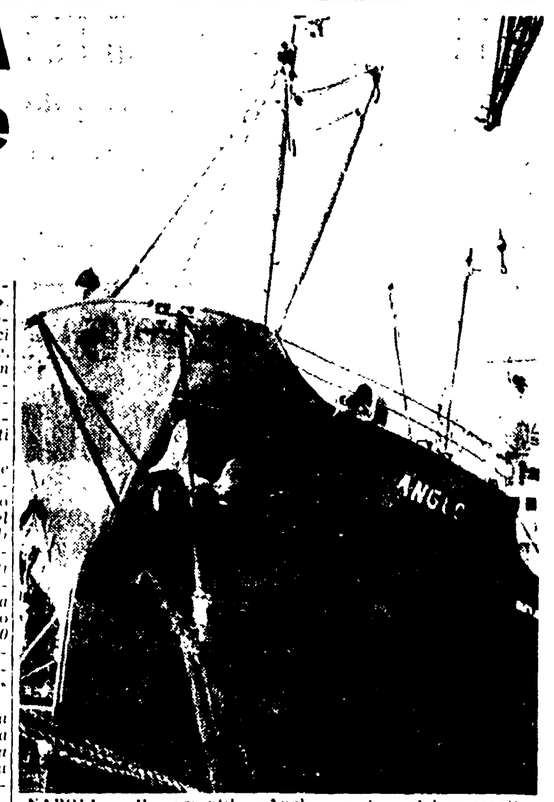
Ai moli 21 e 25 dove hanno scaricato i mercantili «Hertford» di Amburgo e «Hanglo» di Haugesund, si è lavorato con una velocità ritmica impressionante. Ai mezzi meccanici si è affiancato finanche lo scarico a mano, con le carrettelle.

Sotto carico erano, poi, numerosi camion. Uno di questi lo abbiamo seguito. Dopo aver ultimato il carico, il camion ha preso a girare intorno ai depositi dei fratelli Pucci (si tratta del camion targato NA 56593). Una strana manovra. Abbiamo chiesto il motivo di quella perdita di tempo e ci è stato candidamente risposto che «il camion gira perchè deve scaricare dall'altra parte» (i depositi portuali hanno porte su tutti e due i lati). La verità è che il lato a fianco della nave era già utilizzato, quello opposto aveva le pesanti serrande ermeticamente chiuse.

E' così. Più o meno apertamente, muniti di lettere di «assegnazione» della farina POA e quella dell'ENDSI, camion, carri ferroviari prendono le strade più diverse. Spesso questi camion escono per far ritorno con un carico di pari peso di farina americana «miscelata». Queste operazioni si compiono nei vari molini e pastifici legati alla POA e la merce, messa in nuovi sacchi e con diverse targhette, viene depositata in attesa della partenza. Non più nel porto, però. Ma nei capaci depositi della SAMOPAN.

Uno dei quali è quello che abbiamo scoperto a via Costantino Grimaldi 9, accanto alla SIER, alle spalle del mercato agricolo. Si tratta di due immensi capannoni, rimessi a nuovo, già depositi di legnami della ditta Javarone, che sorgono su un'area di 2000 mq. Qui, stipati fino alla volta, ci sono circa 100 mila q.li di farina che attende di essere miscelata e quella già pronta «travestita» da collocare in commercio.

Altri depositi si trovano a via Ottaviano, dove prima la ditta Perna svolgeva attività industriale conserviera, a via del Vesuvio, nei depositi della ditta Javarone, a via Emanuele Gianturco da Imparato S.A.



NAPOLI — Il mercantile «Anglo» svedese, del compartimento di Haugesund, al «Berto 21», scarica 1600 tonn. per i capaci depositi «Tirreni»

OGGI IL 40° DELLA VITTORIA

Appello dell'ANPI per il 4 novembre

Un messaggio del Capo dello Stato - Un saluto della F.G.C.I. alle Forze Armate

Il Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio alle Forze Armate in occasione del 4 novembre. «Vittorio Veneto — dice Gronchi — conclude il nostro Risorgimento». «Quella vittoria — aggiunge — fu veramente il risultato di una riacquistata consapevolezza civile nel nome di patria riassume una comunanza indistruttibile di idealità le quali stanno al di sopra di ogni contrasto politico, e perciò il ricordo di essa oggi ha fatto sì che ancora una volta la coscienza nazionale si sia ritrovata nel riconoscimento e nella esaltazione di un dovere comune».

«Superate le dure prove del recente passato e riacquistato il suo prestigio nel mondo — conclude il Presidente — l'Italia prosegue operosa sulla via del progresso e della giustizia fedele a quei principi di libertà e di pace di cui voi siete insieme garanzia e prestigio».

Un altro messaggio ha inviato il ministro della Difesa, on. Segni.

Dal canto suo, l'ANPI ha lanciato il seguente manifesto

«Oggi, celebrandosi la giornata delle FFAA, il popolo italiano è stretto attorno ai suoi soldati, marinai e aviatori — ricorda con particolare fierezza il quarantesimo anniversario di Vittorio Veneto e si inchina di fronte al valore e al sacrificio dei Caduti, dei mutilati e degli invalidi, degli ex combattenti tutti della guerra 1915-'18.

Se la pirateria fascista e la ventennale dittatura dispersero quel patrimonio così duramente conquistato, trascinando la Patria in una guerra innaturale e permettendo ai tedeschi di porre piede in quelle valli da cui era stato scacciato col sacrificio di 680 mila vite; se le illusioni imperiali negarono gli ideali di giustizia e di libertà che avevano portato i nostri soldati a Trento e a Trieste, non per questo era spenta la fiamma che aveva operato il miracolo del Risorgimento e del Piave.

E come la tragedia dell'ottobre 1917 aveva fatto scaturire dall'animo popolare l'anelito della riscossa, così l'8 settembre riportava gli umili artefici di Vittorio Veneto — e con essi la gioventù tradita dal fascismo — a fronteggiare con l'arma in pugno l'invasore; per restituire alla Patria il suo onore e la sua indipendenza.

Sa perciò il 4 novembre è festa data che, rinnegando i combattenti della guerra 1915-1918 e i Partigiani artefici del secondo Risorgimento, consacri il loro valore e addita il loro esempio all'ammirazione delle giovani generazioni, nella solenne esaltazione di quegli ideali di fede, lo progresso, di pace duratura, di concordia nazionale, che sono l'essenza del patriottismo.

E sia, il 4 Novembre, anche monito severo per chi — immemore delle lezioni del passato e delle tradizioni patriottiche del nostro popolo — attentasse in disprezzo e contro i pacifici ordinamenti democratici della Repubblica Italiana, trascinare l nostro Paese a nuove avventure.

Viva il IV Novembre!

Viva l'unità del combattentismo!»

Anche la Federazione giovanile comunista italiana ha rivolto un appello ai soldati e marinai in occasione della ricorrenza delle Forze Armate. La FGCI dopo aver ricordato il grande contributo di sangue e di sacrificio dato dalla gioventù italiana alla lotta di liberazione ed alla ricostruzione del nuovo esercito italiano sottolinea che il governo di oggi, seguendo la vecchia strada che ha già portato l'Italia sull'orlo del rovina, hanno obbedito alla imposizione americana di installare sul territorio nazionale delle basi dei missili teleguidati, mettendo così in pericolo la sicurezza nazionale e la pace del mondo.

L'appello conclude esprimendo che all'orgoglio per la data della pace si accompagni l'impegno dei giovani italiani e delle loro famiglie per il ripudio della guerra.

Il quarto decennale della Vittoria è stato celebrato ieri con due soleni cerimonie a Trieste e a Trento, alla presenza dei ministri Segni e Tambroni.

Oggi l'avvenimento della Vittoria e la Festa nazionale delle Forze Armate saranno celebrate con manifestazioni in programma in tutte le città. Stadio Olimpico un'imponente manifestazione sportiva e tecnico-militare avrà luogo sul Tevere.

L'Italia riconosce la Guinea

Ieri mattina Palazzo Chigi ha comunicato ufficialmente che il governo italiano ha proceduto al riconoscimento della Repubblica di Guinea. La Guinea, come è noto, si è resa indipendente in seguito al referendum di De Gaulle.

In un secondo tempo — si annunzia a Palazzo Chigi — saranno determinate le modalità per l'invio di una rappresentanza diplomatica italiana a Conakry.

Le reazioni a Cinecittà

La notizia delle prossime nozze di Marisa Allasio si è rapidamente diffusa nell'ambiente cinematografico della Capitale. L'attrice tornata da poche giorni fa dalla Germania, dove ha interpretato un film di coproduzione italo-tedesca, non soltanto non ha fatto parola con alcuno del suo imminente matrimonio, ma ha scartato addirittura una simile eventualità. In realtà preparava in gran segreto i documenti per le pubblicazioni. Alle prime voci convocò a casa sua addirittura una conferenza stampa per smentire il suo fidanzamento. «Sono voci e null'altro — disse — Tra me e il conte di Bergolo esiste soltanto una franca e cordiale amicizia, nulla di più».

Francobolli per il 4 novembre

Per celebrare il quarantesimo anniversario della Vittoria, la amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto l'emissione di tre francobolli speciali da L. 15, L. 25 e L. 60.

NUOVO GRAVE ATTACCO DEL GOVERNO ALLA COSTITUZIONE

Il ministro Tambroni ripropone l'inasprimento del fermo di polizia

Limitazioni alle libertà del cittadino nel progetto di legge presentato al Senato

Il ministro dell'Interno ha presentato al Senato un disegno di legge sul fermo di polizia modificativo dell'art. 238 del Codice di procedura penale così come esso fu elaborato dal Parlamento il 18 giugno 1955, con la legge n. 517. La nuova proposta non solo in aperto dispregio dell'art. 13 della Costituzione — mantiene in piedi questo provvedimento restrittivo della libertà personale del cittadino, ma amplia anzi notevolmente i poteri degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza a quali, secondo il ministro dell'Interno, dovrebbe essere data la facoltà di «ordinare in ogni tempo a chiunque di dare conto della propria identità personale». In questi casi, essi potrebbero trattenere le persone prive di documenti idonei ad accertare la loro identità e che comunque non possono e non vogliono dare contezza di sè, nonchè le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere un delitto o siano in atto pericolose per la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità.

Secondo la proposta, chi opera il «fermo» ha il dovere di avvertire immediatamente il procuratore della Repubblica, al quale deve comunicare entro le successive 48 ore i motivi del provvedimento. L'A.G. ha ancora 48 ore di tempo per revocare o confermare il «fermo» che tuttavia non può protrarsi oltre il settimo giorno, qualora la polizia ne faccia richiesta prima della scadenza del termine.

L'ampiezza dei poteri che Tambroni vorrebbe affidare alla polizia appare incontrovertibile dal raffronto con il già deprecato articolo 238 CPP quale fu approvato nel 1955 detto articolo prevede che «anche fuori dai casi di flagranza, quando vi è fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria, o della forza pubblica possono fermare le persone gravemente indiziate di un reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura e possono altresì fermare le persone la cui condotta appaia particolarmente pericolosa per l'ordine sociale e la sicurezza pubblica».

Siamo, cioè, si fuori della Costituzione, ma ben lontani da quanto Tambroni specifica nella sua proposta, la quale scaturisce dalla preoccupazione che assali addirittura la polizia quando, approvata la modificazione sopra riportata, essa si mostrò incapace di supplire con una migliore organizzazione e con una più razionale utilizzazione delle capacità degli investigatori ai poteri più limitati che il Parlamento le aveva concesso con la citata legge del 1955.

Una ben orchestrata campagna di stampa accompagnò manovrative di revisione dell'articolo 238 mentre si discuteva, alla Camera prima e al Senato poi, le proposte di inasprimento dello stesso testo unico fase sia per le leggi di pubblica sicurezza.

Riproponendo il nuovo testo dell'art. 238, l'on. Tambroni conferma la linea antidemocratica e l'illegalità che il governo Fanfani ha deciso di perseguire. Difatti, a parte l'attacco aperto alla libertà del cittadino attuato dal ministro dell'Interno, questi per 48 ore nelle mani della forza pubblica senza che il magistrato possa con diritto opere i motivi del «fermo» mettendo così l'A.G. in condizione di non convalidarlo od annullarlo entro i termini costituzionalmente prescritti. La proposta di Tambroni, tende ad abolire poi le garanzie previste dall'art. 238 bis del CPP il quale prevede sanzioni disciplinari a carico dello ufficiale e dell'agente di polizia che abbiano effettuato un fermo illegale o che non abbiano immediatamente tradotto alle carceri il fermato.

Sull'illegale progetto di legge avrà modo di dire la sua autorevole parola il Parlamento dove è specialmente sorta un'ampia e larghissima unità in difesa dei postulati costituzionali, è perciò opportuno sin d'ora bollare detto progetto, teso come a dare agli organi di polizia un potere che nemmeno il fascismo aveva loro affidato, e soprattutto la coalizione governativa clericale-socialdemocratica che in stretta unione persegue obiettivi così scopertamente antidemocratici.

Trentaquattro parenti di Giovanni XXIII arrivati da Bergamo per l'incoronazione

23 mila inviti per l'odierna cerimonia - Un discorso di mons. Castellano fa prevedere una svolta nell'Azione cattolica - Una ricostruzione del Conclave: come Roncalli ebbe i voti anche dei «curiali»

Trentaquattro parenti del Papa, tra cui i tre fratelli residenti a Sotto il Monte, sono giunti ieri da Bergamo accompagnati da 14 sacerdoti e da un affollato pellegrinaggio diocesano, per assistere in San Pietro alla solenne cerimonia dell'incoronazione. Numerosi altri parenti ed affini arrivano a Roma da altre parti: una nipote, suor Anna Roncalli, addirittura dall'Asmara dove fa la missionaria. In questi giorni, cugini e nipoti di Angelo Roncalli si sono scoperti un po' in tutto il mondo; proprio ieri un giornale messicano ha intervistato un certo Cassio Lurselli, figlio di un suo cugino, da trent'anni residente a Città del Messico.

Insieme coi parenti, arrivano pellegrinaggi da tutta Italia (particolarmente gremito quello veneziano), vescovi, cardinali che erano già contratti nelle loro sedi statisti incaricati di rappresentare i vari governi, alla cerimonia. Questa avrà inizio alle 8.30, sarà trasmessa per Eurovisione e sarà seguitissima, come richiede la tradizione. Da ieri alle 13 sono già chiuse le porte di San Pietro per gli ultimi allestimenti; sono stati distribuiti 23.000 inviti oltre a 500 per la stampa (tanti gli inviati speciali convenuti a Roma); duemilacinquecento garofani, dono della città ligure, sono arrivati da Sanremo per onorare l'altare della Confessione; durante la lunga funzione (si concluderà a mezzogiorno sul sagrato con la benedizione «Urbi et Orbi») il coro della Sistina eseguirà la «Missa Papae Marcelli» e il «Tu es Petrus» di Palestrina, oltre a brani di Perosi e di Bartolucci.

Per Papa Giovanni XXIII cominciano giornate assai faticose; egli infatti si propone di ricevere nei prossimi giorni quanti più possibile pellegrini venuti da lontano per assistere al suo insediamento sul trono di San Pietro: le missioni straniere, l'episcopato veneto, il gruppo dei bergamaschi, i giornalisti, ecc. e nello stesso tempo ci tiene a non interrompere le udienze di tabella che egli ha subito ripristinato (Pio XII non le applicava più da quattro anni) e che gli permettono di tenersi direttamente al corrente dell'attività di tutte le congregazioni e della segreteria di stato.

Ma non sono solo questi elementi che fanno ritenere prossima l'introduzione di importanti mutamenti in Vaticano, e non solo in Vaticano. L'indicazione politica di maggior rilievo sembra venire dal Convegno nazionale dei dirigenti diocesani di Azione cattolica, in corso da sabato. Tutti ricordano il tono vivacemente aggressivo di precedenti assemblee del genere, non solo contro l'esterno, ma anche contro i competitori dell'A.C. nel campo cattolico. Invece ieri mons. Castellano, che ha tenuto una relazione su l'«ACI oggi» (mentre Gedda ha svolto il tema: «Piano unitario dell'azione dell'ACI»), ha definito l'Azione cattolica «organo di collaborazione organizzata ed ufficiale dell'apostolato della gerarchia ecclesiastica», ma ha anche esc luso — riferiscono le agenzie — «che si possa tuttavia parlare di ruolo preminente o di guida delle altre organizzazioni cattoliche da parte dell'A.C., la quale però cerca di farsi sempre più punto di incontro di tutti i cattolici militanti». Gli esperti di cose della Chiesa hanno subito avvertito la sfumatura, e l'hanno ricollegata alle tendenze «moderate» che si attribuiscono a Papa Roncalli. Di un certo interesse l'indagine condotta da un giornale romano sull'andamento del Conclave. Secondo questa ricostruzione, le successive votazioni sarebbero andate così: alla prima, Ottaviani in testa seguito da Agagianian, Tisserant, Wyszynsky e Cerejera; alla seconda, pressochè gli stessi voti, solo che quelli del portoghese erano confluiti sul brasiliano Barros de Camara; al terzo e quarto scrutinio, ancora Ottaviani in testa, ma con un limite netto che oramai appariva invalicabile, il brasiliano sostituito da McGuigan, un certo aumento per Wyszynsky e per la prima volta, alcuni voti a Montini. Domenica sera Ottaviani avrebbe rinunciato. Da lunedì, i «curiali» avrebbero così fatto confluire i loro voti su Aloisi Masella, mentre i montiniani avrebbero cominciato a tirar fuori Roncalli, sostenuto dai francesi e dai sud-americani, oltre che da alcuni italiani. A lui, nel pomeriggio dello stesso lunedì, i «curiali» opposero allora Ruffini. La cena del lunedì fu decisiva. Roncalli pregò i cardinali di non insistere sul suo nome, e fece capire che avrebbe accettato solo se i «fratelli della Curia», di cui elogiò l'esperienza preziosa e nei quali indicò i «marinai» che avrebbero dovuto aiutare «il timoniere» a guidare la navicella di Pietro, avessero anch'essi votato per lui. Così Roncalli fu eletto con voto quasi unanime.

Ieri sono giunti a Roma da Bergamo i familiari del Pontefice per partecipare all'incoronazione solenne del loro congiunto. Eccoli alla stazione di Roma, tra la folla in arrivo

L'attrice Marisa Allasio sposa Calvi di Bergolo

Giorni fa aveva smentito la notizia
Nel frattempo preparava i documenti

ALESSANDRIA, 3 — Vasta sorpresa ha suscitato nella popolazione di Pomaro Monferrato l'improvviso annuncio dei pubblicazioni di nozze fra l'attrice Marisa Allasio e il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo.

Secondo l'uso di pubblicazione compaiono sull'albo pretorio del Comune i nomi dei nubendi. Il matrimonio verrebbe celebrato in una chiesa romana. A Pomaro circolano voci secondo cui gli sposi, dopo il matrimonio, andrebbero a vivere nel magnifico castello degli sposi, che si alza in cima ad una collina di Pomaro, in provincia di Alessandria.

Per Francesco Calvi di Bergolo, figlio del conte Giorgio e della principessa Jolanda di Savoia, e noto alle cronache mondane per un grave incidente automobilistico occorsogli due anni or sono, in conseguenza del quale gli è rimasto leggermente offeso un arto inferiore, questo è il secondo matrimonio. Dalla sua prima moglie, la contessa Maria Cristina Cicogna, ha avuto due figli.

8 morti su un aereo yemenita precipitato in fiamme sul M. Riva

In servizio di stato, il Dakota portava due rumeni, quattro yemeniti e due jugoslavi ed era diretto a Belgrado

PERUGIA, 3 — Una gravissima sciagura aerea è avvenuta stasera poco dopo le 19 presso il Monteleone, nella zona a ovest del Monte Riva più precisamente a Colle dei Poggiodomo, a 15 chilometri da Spoleto. Un bimotore «Dakota» yemenita in servizio di Stato, con otto persone a bordo, diretto da Campino a Belgrado, donde avrebbe proseguito per Bucarest, è precipitato in fiamme in un vallone. Il personale di bordo e i viaggiatori, in tutto otto persone, sono rimasti carbonizzati nel rogo dell'apparecchio.

L'aereo sarebbe stato visto verso le 19,05 uscire dalle nuvole con un motore in fiamme, girare al disopra di Poggiodomo e quindi precipitare in un vallone con una grande fiammata.

Mentre le autorità del luogo predisponevano per le immediate opere di soccorso, venivano informati della sciagura il comando del Soccorso aereo di Vigna di Valle e quello dell'aeroporto di Campino, che già per conto loro erano in allarme.

I primi volenterosi soccorsi dalle località vicine hanno trovato il relitto quasi interamente bruciato, da un'ala rimasta quasi intatta si è potuto però stabilire trattarsi di un Dakota e quindi identificare l'aereo.

A bordo si trovavano infatti, in qualità di passeggeri, gli yemeniti Mohamed Sham, e Mohamed Nurala, e i medici rumeni Victor Jonescu e George Trenteo. L'equipaggio era composto dal comandante capitano Furian, jugoslavo, dal primo ufficiale Sahanic, yemenita, dal radio-operatore Suber, yemenita, e dalla hostess Tankosic, jugoslava. Tutti sono periti nel disastro.

Giunge a sua volta la comunicato che l'apparecchio era giunto la settimana scorsa a Roma con a bordo un membro della Corte yemenita, ed era ripartito oggi pomeriggio per Belgrado, di qui, come abbiamo detto, avrebbe dovuto proseguire per Bucarest, per riportare in patria i medici rumeni che tornavano dallo Yemen dove avevano curato il Sovrano. Era stato seguito dalla torre di controllo fino a Viterbo, e poi «passato» a Pescara, con cui però l'aereo non era messo a contatto. Il maltempo che imperversa sulla impervia zona del disastro rende particolarmente difficile il recupero delle vittime ad opera delle squadre di soccorso

Il gioiello della donna

Meiber

Macchina per cucire, ricamare, rammendare

GARANZIA ANNI 25

Attraverso gli Spacci Cooperativi la MEIBER passa dalla produzione al consumo facendo notevolmente risparmiare ai soci. Fornitore delle COOPERATIVE di Consumo attraverso i CONSORZI delle Provincie di: Bologna, Ferrara, Firenze, La Spezia, Livorno, Modena, Pisa, Pistoia, Ravenna e delle FEDERCOOP di Ancona, Carrara, Matera, Pesaro, Salerno e delle COOPERATIVE della Provincia di Mantova.

Ditta M. FARIELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412

QUATTRO NOVEMBRE

Quarantesimo anniversario. Ma oggi la grande maggioranza si chiederà perchè suonino le campane, sventolino le bandiere, siano illuminati gli edifici pubblici, soprattutto di quale avvenimento ne sarà attratta la ricorrenza. Quale attenzione? Dalla commemorazione della vittoria del 1918 o dalla incoronazione di Giovanni XXIII? Probabilmente questa sovrasterà. I monsignori d'oltre Tevere non hanno avuto ritegno a sovrapporre la cerimonia di San Pietro, solenne per coloro, laici, muschi, fasto, commozione nessuno ci ha ancora scritta finora per chiedere quante decine di milioni costi e quanto sarà bene spesi dalla Chiesa in confronto alla miseria di milioni e milioni di uomini. Il governo italiano ha subito. Anche per questo il ricordo della vittoria si è ridotto a qualche fredda deposizione di fiori. Esso è vivo ancora nel cuore dei combattenti superstiti, memori di tanti sacrifici e di tante sofferenze vissute. E' vivo nel cuore di noi, delle più vecchie generazioni per i quali i 600 mila caduti hanno i volti degli amici, dei compagni scomparsi. Ma alla grande maggioranza le battaglie del Carso e Vittorio Veneto dicono ormai ben poco. Troppe altre feroci vicende hanno imperversato. Inoltre, quali conseguenze benefiche ed importanti ne sono rimaste nella nostra vita nazionale? E' forse storicamente inesatto affermare che 600 mila giovani sono morti invano sulle Alpi in una guerra male preparata e male condotta, politicamente e militarmente, dalle classi dirigenti, sulle quali gravano le più pesanti responsabilità?

La prima guerra mondiale scoppiò dopo quarant'anni di pace in Europa. Le guerre coloniali, quella di Abissinia per la Libia, quelle balcaniche, si erano svolte lontano od ai margini. Scoppiò per le contraddizioni insolubilmente esasperatesi tra le potenze capitaliste, quelle che rifiutavano e quelle che volevano nuovamente spartire le zone di influenza, le colonie, il dominio mondiale. Naturalmente, gli scopi imperialistici furono mascherati con falsi scopi democratici e demagogici. I risultati democratici, cioè il crollo della società zarista e la rivoluzione russa, il crollo dell'impero austro ungarico e la liberazione dei popoli da secoli sottoposti agli Asburgo furono raggiunti per lo sviluppo inesorabile degli avvenimenti, per volontà dei popoli, contro i piani e la volontà delle classi capitalistiche.

La partecipazione dell'Italia, nel maggio 1915, fu voluta dalla Corte, da ristretti gruppi conservatori, militari e plutocratici, anche se essi riuscirono a trarre con sè qualche corrente democratica e parte della piccola borghesia, utilizzando la vecchia avversione antitedesca, lo sdegno per l'invasione del Belgio, le aspirazioni irredentiste per Trento e Trieste. Basterà ricordare (piccolo, ma significativo episodio) che dapprima i nazionalisti chiesero che l'Italia combattesse accanto agli Imperi centrali e che solo quando ciò apparve impossibile per l'ostilità generale passarono a chiedere che gli si schierasse contro.

Più importante è ricordare che i gruppi dirigenti furono obbligati a provocare la rottura delle alleanze. La Triplice Alleanza durava da decenni e fallì al momento decisivo. Lo stesso avvenne durante la seconda guerra mondiale: due esperienze che dovrebbero farci riflettere i reggitori che preparano la terza guerra mondiale. Durante il governo da Vellero concludete in segreto il Trattato di Londra che assicurava un fermo assenso stretto per l'Italia in guerra. Lo conclusero sapendo che la grande maggioranza del Parlamento avrebbe contrastato. Fu dunque un colpo di Stato, permesso forse dalla lettera dello Statuto, ma certo antiparlamentare. Esso diede l'esempio per il secondo colpo di Stato, egualmente antiparlamentare, quello che nel 1922 consegnò il potere al fascismo. Nell'uno e nell'altro caso ci si volle porre dinanzi al fatto compiuto il Parlamento che era di stranio, mentre si era sicuri di avere avevano a loro disposizione tutte le forze armate. Certo la maggioranza parlamentare avrebbe potuto e dovuto reagire, ma ne sarebbero sorte crisi profondissime, forse la guerra civile, e quelle maggioranze erano borghesi, che non potevano fare appello alle masse popolari e mettere in pericolo tutto il loro ordinamento politico sociale. Così è avvenuto recentemente in Francia con il colpo degaullista.

Contro la guerra nel 1915-1918 fu costante e profondo l'ostilità del popolo italiano. Si attenuò dopo Caporetto, di fronte all'invasione del territorio nazionale, ma scoppiò vivamente nel dopoguerra. A questo punto sarebbe necessario esaminare la politica del Partito socialista. Le pagine sono poche, sono ma sarebbe troppo lungo. Il Partito socialista si dimostrò immaturo. Forse poteva impedire o almeno ritardare l'intervento italiano: certo le condizioni obiettive nel primo periodo del dopoguerra furono favorevoli per grandi e decisive conquiste proletarie. Riformismo e massimalismo ne furono gli elementi fondamentali negativi, per cui nel vuoto sorse il Partito comunista.

Si racconta che Mussolini a chi gli diceva che la sua guerra era impopolare, ribatteva che tutte le guerre sono impopolari. Questa affermazione l'abbiamo ritrovata ieri nel quotidiano missino. Indubbiamente la guerra è avanzata.

Lunga e difficile è la nostra strada verso la vittoria, sconfitta, faticosa e sanguinosa esperienze sono necessarie al proletariato per diventare classe dirigente, e quale distruttore delle vecchie civiltà capitalistiche. La civiltà socialista. Non vogliamo contrapporre il 4 novembre il 25 aprile. La storia volle che si passasse attraverso quello per giungere a questo. L'importante è che vi siamo giunti.

OTTAVIO PASTORE

A UN ANNO DALLA MORTE DEL COMPAGNO GIUSEPPE DI VITTORIO

Sembrava ai braccianti ascoltandolo di udire l'eco dei propri pensieri

Cerignola, anche per la sua opera, non è più il borgo di una volta, quando Peppino vi nacque - "Avevamo bisogno di comprendere perchè avevamo bisogno di aprirci la strada: con i nostri mezzi, le nostre forze, la nostra volontà,,

(Dal nostro inviato speciale)

CERIGNOLA, novembre

Da Cerignola campagna a Cerignola città presa d'assalto. Labbate la stazione ed ecco subito un largo viale di platani, quindi case basse, qualche palazzo, ma non molti, e poi ancora case basse, fino a quando non si entra nella piazza principale, il cuore della città, il luogo dove si concentrano i commerci, le banche, i caffè, i ritrovi, le botteghe degli artigiani, il duomo e l'episcopio, ad un tempo.

Cerignola è così, completamente diversa da quella che DI VITTORIO aveva dovuto abbandonare, costretto dalla polizia fascista, a rifugiarsi a Roma, dove per molti anni ha lavorato in clandestinità. Diversa da quella che DI VITTORIO aveva dovuto lasciare, ogni volta che ritornava, scortato da poliziotti e carabinieri, per timore che qualche bracciante, vedendolo, potesse ribellarsi alla miseria e alla fame. Diversa da quella che DI VITTORIO aveva dovuto attraversare, per recarsi a parlare ai contadini, in mezzo a due ali di folla silenziosa, che lo guardava passare, senza applaudirlo, senza gridare, senza fare nulla che potesse dare il pretesto per un arresto. Diversa da quella che DI VITTORIO aveva dovuto lasciare, per l'ultima volta, nel 1950, quando, dopo un comizio, fu costretto a rifugiarsi in casa di un compagno, perchè la polizia, con la scusa di proteggerlo, voleva portarlo via con la forza

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA CONFERENZA STAMPA DEL COMMISSARIO AGLI OO. RR.

Solo in primavera al S. Camillo il primo reparto per poliomielitici

Provvedimenti per migliorare l'assistenza ospedaliera — La preoccupante situazione sanitaria della città — Le conclusioni della commissione d'inchiesta nominata per il Policlinico

La presidenza degli Ospedali Riuniti ha tenuto ieri una conferenza stampa per rendere noti i risultati ai quali è pervenuta la commissione d'inchiesta nominata per accertare la veridicità delle accuse contenute nella lettera di un padre, Costante Massari

Il prof. Testa, che ha accolto i giornalisti assistito dal direttore del Policlinico professor Costanzi, ha respinto le accuse mosse dal Massari. La Commissione d'inchiesta appositamente nominata, egli ha detto, ha accertato che «nessuno dei gravi fatti denunciati sussiste e che il Massari è la di lui consorte, trovandosi in uno stato di choc nervoso, conseguente al grave dolore per la perdita del figlio, evidentemente equivocarono sulla portata delle risposte date loro da sanitari e da altri dipendenti ospedalieri ed attribuirono a noncuranza, o a sentimenti poco umanitari, determinati atti che, obbiettivamente esaminati, non possono, per nessun motivo, essere considerati come determinati da detti sentimenti»

E' nostro parere, tuttavia, che la lettera del Massari, anche se nata da uno stato d'animo esasperato da una perdita così repentina, solleva una questione che va al di là dei singoli particolari denunciati per investire, direttamente, il problema dell'assistenza ai colpiti dalla poliomielite. Lungi da noi l'intenzione di rinfocolare allarmi, o peggio, far perdere quella che il prof. Testa ha definito «la fede» nell'assistenza ospedaliera. Il fatto che il commissario agli Ospedali Riuniti abbia nominato prontamente una commissione d'inchiesta per accertare i fatti denunciati, stabilì se ad un principio importante

Né vogliamo negare i meriti che il personale medico e infermieristico del Policlinico e degli altri ospedali si è guadagnato soprattutto in questi mesi. Il lavoro che questo personale deve svolgere è gravoso, continuamente esposto al pericolo del contagio. La questione è più generale e lo stesso prof. Testa, quando ha annunciato che già prima della lettera di Costante Massari aveva preso alcuni provvedimenti per riorganizzare l'assistenza sanitaria dell'ospedale, in sostanza ha confermato che l'organizzazione ospedaliera, così come è andata avanti finora, non risponde più alle esigenze sanitarie della città

I provvedimenti annunciati dal prof. Testa, riguardano essenzialmente il metodo di assunzione del personale infermieristico. Dal lualio di quest'anno nessuna assunzione è stata più fatta dall'amministrazione. D'ora in poi saranno i concorsi, che verranno periodicamente banditi, a decidere. In altre parole si instaurerà il principio della graduatoria qualifica del candidato

E' fuor di dubbio che l'epidemia di poliomielite che si è abbattuta sull'Italia, colpendo in modo particolare la nostra città e Napoli, ha colto le autorità sanitarie completamente alla sprovvista. Ciò appare meno giustificabile se si tiene conto, come hanno dimostrato recenti statistiche, che l'Italia è una delle nazioni europee più colpite dal terribile morbo contrariamente a quanto si credeva. Persino l'Inghilterra ha avuto negli anni scorsi un numero di casi minore del nostro paese

Malgrado ciò, i posti-letto d'accasamento dei Policlinico erano solo due, e solo ora sono aumentati sotto l'assillo dell'imperversare minaccia. Solo ora si pensa a concorsi, nell'assunzione del personale solo ora si parla di personale infermieristico specializzato per l'assistenza ai poliomielitici

E solo nella prossima primavera, come ha annunciato il prof. Testa, entrerà in funzione il primo reparto per poliomielitici, esistente nella nostra città, lotto di un centinaio di posti letto. Il reparto sarà ovviamente ricavato all'interno dello ospedale di S. Camillo

Vi è poi la questione del trattamento economico del personale, sia medico che infermieristico. Il prof. Testa, a questo proposito, ha ricordato le scarse disponibilità di fondi dell'Istituto in relazione agli enormi compiti ai quali deve far fronte. Una forte massa di malati, che ne ospitata gratuitamente e altri pagano una retta di 3100 lire. Una più oculata amministrazione dei beni del Pio Istituto (tenute, alberghi ecc.) avrebbe posto la direzione nella possibilità di far fronte ad altre spese. Alcune tenute, che prima erano state affittate, ora sono passate sotto la gestione diretta dell'Istituto e qualche guadagno è stato ottenuto. Lo Stato, dal canto suo, versa un certo contributo, che non permette tuttavia di colmare il deficit. Dato che il prof. Testa ha affermato che malgrado la inadeguatezza degli stanziamenti, si cerca di attrezzare il più convenientemente possibile gli ospedali ne consegue che la mancanza di fondi si scarica soprattutto sul personale. Un infermiere, scapolo comunica con un mensile di 45 mila lire

Il quadro che ne esce non è certamente molto confortante e non basta la buona volontà di questo o quell'amministratore, di questo o di quel direttore dell'ospedale, per sanare una situazione dolorosamente anacronistica. A ciò va aggiunto che i posti letto nella nostra città sono di poco superiori a 1936 (7 000) quando Roma contava più di un milione di abitanti in meno e che i criteri urbanistici su cui si fonda la struttura ospedaliera sono non solo superati, ma indicati come difettosi

Si tratta perciò di modificare un indirizzo, di imprimere una svolta nella politica sanitaria compito certamente che esula dall'amministrazione del Pio Istituto per investire direttamente le autorità di governo

Infine, un ultimo argomento quello della vaccinazione obbligatoria. E' dimostrato l'epidemia di quest'anno non la ha (confermato) che l'Italia è uno dei paesi investiti dalla polio micidiale. I sanitari prevedono in primavera una recrudescenza della malattia. S'impone dunque il ricorso più largo possibile, obbligatorio, alla vaccinazione, dato che l'immunità che garantisce il vaccino diventa effettiva solo dopo la terza iniezione, fatta a sei mesi di distanza dalla prima

Dunque, pur non avendo difficoltà ad ammettere che gli episodi denunciati dal Massari siano stati amplificati dal suo dolore estremo di padre, non si può nascondere che la dolorosa impressione che i genitori di un bambino ricoverato hanno riportato sull'assistenza sanitaria, ha radici lontane

G. B.

STAMANE ALLE ORE 10

Santi all'Adriano commemora Di Vittorio

Oggi, 4 Novembre, alle ore 10, al teatro Adriano, l'on. Santi, Segretario generale aggiunto della CGIL, commemorerà Giuseppe Di Vittorio, nel primo anniversario della morte, avvenuta il 3 novembre 1957.

La figura e l'opera del grande dirigente sindacale unitario scomparso saranno ricordate alla presenza dei lavoratori romani di ogni categoria, dei componenti del Comitato direttivo della Confederazione e di personalità del mondo politico.

Al termine della cerimonia sarà proiettato un documentario sulla vita di Giuseppe Di Vittorio.

La manifestazione commemorativa romana si svolgerà nel quadro di quelle promosse dalla CGIL e dalle Organizzazioni ad essa aderenti e che avranno luogo, nel corso del mese di novembre, in grandi e piccoli centri di tutta Italia.

L'andamento della «polio»

L'Ufficio del medico provinciale comunica

«Nei giorni 2 e 3 novembre i casi di poliomielite denunciati sono 5, dei quali 2 a Roma e 3 negli altri Comuni (1 a Cave, 1 a Marino, 1 a Nerola)

«Non è stato segnalato alcun decesso»

LA POLIZIA CONTINUA AD INDAGARE SULLA FIGURA DI MASSIMO BALDASSARRI

Una parte del denaro che fu rubato a Gemma Allegrini è stata rinvenuta nell'appartamento del giovane omicida

Forse domani i funerali della donna assassinata - I coniugi ancora ricoverati alla «Neuro» - Ritrovato un vestito blu macchiato di sangue - Le foto «plastiche» - La madre dell'omicida tenuta ancora all'oscuro del crimine commesso dal figlio

Massimo Baldassarri e sua moglie, Mirella Pace, si trovano ricoverati all'Istituto di Clinica neurologica, retto dal Policlinico. La polizia attende solo il nulla osta dei medici per trasferire l'uomo a Regina Coeli e la donna all'Appellato

Come è a diversi enti, le indagini della Mobile possono praticamente considerarsi concluse. Nel corso delle ultime ore non è stato compiuto nessun elemento importante è emerso. Sono tuttavia alcuni dettagli di notevole rilievo e stato fatto stabilire che Massimo Baldassarri, fin da quando era studente, aveva l'abitudine di portare con sé una rivoltella, che poi ha sempre tenuto nella sua abitazione. Anche questo particolare è stato accertato dagli inquirenti. Si è anche saputo che la pistola, una Beretta calibro 9, era stata acquistata dal padre dell'omicida, Alberto Baldassarri, una decina di anni fa. Il padre di Massimo Baldassarri, infatti, aveva chiesto il porto d'arma per difesa personale, in quanto, per la sua professione, era costretto a portare con sé somme di denaro piuttosto rilevanti. Il permesso gli fu concesso e l'arma fu acquistata

Si è anche appreso che la polizia avrebbe trovato nell'appartamento dell'appuntato dei Baldassarri, una parte dei 50 milioni che costituivano il bottino della rapina. Si tratterebbe di una somma di circa 10 milioni. Il ritrovamento della somma è stato effettuato nella casa dei Baldassarri, dove è stata trasferita la moglie di Massimo, Mirella Pace, dopo che è stata dimessa dall'ospedale. Si ritiene che la donna abbia nascosto il denaro per ordine del marito, il quale, dopo aver commesso il delitto, è tornato a casa per cambiarsi d'abito. Si ricorderà infatti che il giovane indossava, per la seconda occasione, un vestito blu. Ora è stato accertato che sulla giacca e sui pantaloni di questo vestito vi sono delle macchie di sangue. Si ritiene che il giovane, dopo aver commesso il delitto, si sia recato nella sua abitazione per cambiarsi d'abito e per nascondere il denaro. Successivamente, dopo aver ripulito la giacca e i pantaloni, li ha indossati nuovamente, per recarsi a costituirsi alla polizia

Si ricorderà che qualcuno ha tentato di smacchiare i vestiti di Mirella Pace, subito dopo il delitto. Ora è stato accertato che è stata la stessa Mirella Pace a tentare di smacchiare i vestiti. In senso affermativo si sono espressi anche i periti che hanno proceduto all'esame dei vestiti della donna. Si ritiene che la donna abbia tentato di togliere le macchie di sangue per ordine del marito, il quale, dopo aver commesso il delitto, si era recato a casa per cambiarsi d'abito. Si ritiene che la polizia abbia acquisito al loro esame, particolare molto importante

Si è anche appreso che la polizia avrebbe trovato nell'appartamento dell'appuntato dei Baldassarri, una parte dei 50 milioni che costituivano il bottino della rapina. Si ritiene che la somma sia stata nascosta per ordine di Massimo Baldassarri, dalla moglie. Anche questo particolare è stato accertato dagli inquirenti. Si ritiene che la somma sia stata nascosta dalla donna per ordine del marito, il quale, dopo aver commesso il delitto, è tornato a casa per cambiarsi d'abito

I PANETTIERI ANCORA IN AGITAZIONE

E' ripreso il lavoro nei forni dopo lo sciopero di 48 ore

Intervento della polizia nell'agitazione sindacale — Otto lavoratori sono stati arrestati e uno denunciato a piede libero

Con larghissime adesioni si è svolta anche la seconda giornata di sciopero degli operai dei forni, che solo alla mezzanotte scorsa hanno ripreso il lavoro. La confezione del pane, che in qualche zona della città è notevolmente scarseggiato per due giorni consecutivi, torna oggi normale. L'agitazione non può considerarsi ultimata, almeno fino a quando i proprietari dei forni non decideranno di sedersi a trattative per accogliere le modeste rivendicazioni economiche del personale, i quali chiede anche la stipulazione del contratto integrativo provinciale. L'aggiornamento dell'indennità di contingenza nonché l'inizio delle trattative nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Durante le seconde 24 ore di sciopero, s'è verificato qualche incidente, sia pure di scarso rilievo. L'intervento esagerato della polizia e tuttavia valso a creare uno stato di agitazione molto grave fra gli scioperanti, che nella nottata di ieri l'altro hanno manifestato davanti a qualche forno dove erano stati inviati dei crumiri. Altri forni, invece, come quelli delle aziende provvedevano direttamente alla confezione del pane con l'ausilio di personale raccogliticcio. La polizia ha proceduto a otto arresti sotto l'accusa di violenza privata aggravata nei confronti di alcuni dirigenti di lavoro. Gli arrestati sono Giovanni Sanna di 51 anni, Leonardo Paolucci di 41, Stefano Bieri di 30, Giuseppe Maccaferri di 31, Augusto Fantini di 54, Elvira Tosani di 47, Omero Baldazzi di 47 anni, e Romano Zappacosta di 30.

Inoltre, perchè ritenuto responsabile dei reati previsti dagli articoli 610 e 339 del CP è stato denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza il 28enne Sandro Salvi.

lunedì, di riprendere il filo del discorso interrotto il sabato precedente.

Crediamo che pochissimi possano affermare in coscienza che un insegnamento importato a quel modo, a distanza di due giorni tra una lezione e l'altra, possa dare i suoi frutti. I ragazzi che compiono quegli «studi», anche se dotati di tutte le migliori qualità, giungeranno alla fine dello stramazzato anno scolastico con meta programma ancora da esplorare. I promossi, se avranno la fortuna di capitare l'anno dopo in una scuola che effettua l'orario normale, si troveranno in una condizione di inferiorità rispetto a molti loro coetanei. Possibile che non ci sia un rimedio a questo stato di cose? Il Comune, di fronte a una situazione così insostenibile, non può trovare, almeno per il momento, una soluzione di ripiego da poter prendere con urgenza, per eliminare quegli assurdi, incomprensibili «orari»?

Bufalini a Esquilino

Domani alle ore 20, nei locali della sezione Esquilino di Via Galilei 70 il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione interverrà alla assemblea generale dei comunisti di Esquilino

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 4 novembre** (308-57) Onomastico Carlo. Il sole sorge alle ore 7,8 e tramonta alle ore 17,6.

BOLLETTINI

— **Meteorologico**. Temperature di ieri: minima 6,8 - massima 16,3 - **Demografico**. Nati maschi 57, femmine 50. Nati morti 1. Morti maschi 19, femmine 23, dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni 169.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: «Veglia la mia casa, Angelo» al Quirino; «Un trapezio per Lisistrata» al Sistina.

— **Cinema**: «Le donne degli altri» all'Artemide; «La legge è legge» all'Ariston, al Moderno, al Paris; «Il ponte sul fiume Kwai» all'Aventino, al Maestoso, al Trevi; «Indiscreto» al Capitol, al Metropolitan; «Dieci minuti e... il Fiumara» «La parete di fango» all'Impero; «Abel Drake» al Plaza; «Mao zio» al Rialto; «Tempi duri per i sentenziati» al Roxy; «Il commissario Maigret» alle Splendore; «Cowboy» all'Ambasciatori; all'Italia; «La Rosa» al Vittoria; «La verità quasi nuda» all'Appio; al Delle Maschere; «Assolti per il patto» all'Arlecchino; «La sfida» al Broadway; «Acqua alla gola» al Delle Maschere; all'Ulisse, al Marconi, al Massimo; «Lo specchio a due facce» al Due Vascello, all'Excelsior; «Sayonara» al Savoia; «Ordine segreto del III Reich» allo Splendid; «Spalle al muro» al Verbano; al Farnese, all'Olimpia; «Sfida infernale» all'Alba; al Cristallo; «La lunga estate calda» al Bristol; «La figlia dell'ambasciatore» al Colonna; «Le avventure di Arsenio Lupin» al Colosseo; «Scuola di spie» al Columbus; «Tempi moderni» al Due Macelli; «Dott. Jekyll e Mr Hyde» all'Iris; «Faccia d'angelo» al Niagara; «Tamango» al Primavalle; «La pistola sepolta» al Quirinetta; «Il grande campione» al Roma; «La legge del Signore» al Saturnino; «La donna cercata il fiume» alla Sala Umberto; «Non andiamo a lavorare» al Salerno; «Tom e Jerry» al Savelli; «La segretaria quasi privata» al Tiziano.

CONFERENZA SUL TEATRO

— **Al Centro culturale francese** piazza Campitelli 3, si terrà giovedì 6 novembre alle ore 17,30 una conferenza di Madame Simone, attrice di teatro, scrittrice membro della giuria del «Prix Femina» sul tema: «Souvenirs de Théâtre» (Incontri di teatro).

CORSO PER BARBIERI

— **La direzione interregionale dell'ENALC** per il Lazio e l'Umbria ha istituito presso il proprio Centro di addestramento di via Maria Adelaide 11 (telefono 386261, un corso professionale per barbieri. L'ammissione al corso è gratuita e le lezioni avranno luogo in ore serali.

Per le iscrizioni e per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria del Centro nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 15 alle ore 19,30 in giorni festivi.

SCUOLA MAGISTRALE ORTOFRENICA

— **Domani alle ore 17,40** in piazza Lovatelli 36, avrà inizio il 40 corso della scuola magistrale ortofrenica di Roma che, diretta dal prof. Giuseppe Montesano e riconosciuta dal Ministero della P.I., ha lo scopo di specializzare i maestri nell'istruzione ed educazione dei minori da recupero.

UNIVERSITA' POPOLARE

— **All'Università Popolare Romana** (Collegio Romano) l'avv. Cesare Ingrao terrà oggi alle ore 18 una conferenza dal tema: «Il diritto di sciopero». Domani, giovedì 6 Miglesi Arnaldo parlerà sul tema: «Lo spagnolo ad esperanto».

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria Rosso in piazza di Spagna è aperta la mostra di Carlo Quaglia.

— **Domani 5 novembre**, alle ore 18 presso la Galleria Schneider Rampa Mignanelli 10 si inaugura la mostra personale dell'artista Carlo Cancellara. Nella sala Quadrata e quella laterale sono esposte 30 opere della pittrice. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 17 novembre (ore 9-13 e 16-20) e dalle 16 e dalle 16,30 alle 20 chiude la domenica.

OFFICINE APERTE OGGI

— **I TURNO**. Fabrizi Mario, via Cesare Resposi 3, tel. 254.268; ORA-PR; Zanco Virgilio, viale Medaglie d'Oro 295, tel. 380.850; ORA E-C; Rossi Giulio, via della Purificazione 96-A, Civitavecchia, tel. 863.651 - 439.241, ORA E-PR; Autofficina Prati - Graziani e Lupidelli, via dei Gracchi 179, tel. 374.856 ORA, Taglioni e Mazzaroni, v. Marc'Aurelio 10 (Colosseo), tel. 777.317 ORA-E, Carrozzeria Ritz, via Luca Matenzio 10-14 (largo Sonadia), Carrozzeria Feroli Antonio, viale Regina Margherita 247-A, tel. 850.146, Electrauto, Lucchesi Glauco, viale Parioli, 77-B, tel. 878.273, ORA E-PR, Marconi Renato, via Appio Claudio 375 (Tuscolano) tel. 760.117, ORA-E-PR. Verga Marcello, via dei Foscari 10, telefono 245.871, ORA-E-PR.

ASSEMBLEE NELLE SEZIONI

Per il 41° anniversario della Rivoluzione d'ottobre

Per il 41. Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre sono convocate le seguenti assemblee:

Giovedì 6

Alle ore 17,30 a **Ostiense**

Venerdì 7

Alle ore 17,30 a **San Lorenzo**; alle ore 20 a **Campo Marzio, Centocelle, Garbatella, Monte Verde V.**; alle ore 19,30 a **Quarticciolo**; alle ore 20 a **Monte Verde Nuovo** e **Marranella**; alle ore 20,30 a **Mazzini** e a **Salario**, alle ore 20 a **Cavalleggeri, Latino Metronio, P. S. Giovanni**.

Sabato 8

Alle ore 20 a **S. Paolo**

Domenica 9

Alle ore 9,30 ad **Acilia**

Altre conferenze

Giovedì alle ore 20 a **Monti** dibattito sull'attività della Giunta capitolina.

Giovedì alle ore 20 a **S. Paolo**, conferenza con dibattito del compagno Ilario Fanfani.

Furibonda baruffa in due tempi fra tre ricercati e la polizia

A soqquadro piazza Campo de' Fiori e il pronto soccorso del S. Spirito - Movimentati tentativi di suicidio - Tre ladri arrestati

Una violenta colluttazione fra tre ricercati e altrettanti agenti ha avuto un seguito drammatico nell'ufficio di PS dell'ospedale di Santo Spirito, dove i fermati si sono di nuovo ribellati e hanno minacciato di uccidersi se non fossero stati lasciati liberi. Essi sono stati immobilizzati dopo una furiosa baruffa e sono stati chiusi a Regina Coeli e denunciati per resistenza e oltraggio alla forza pubblica; ecco i loro nomi: Franco Simeoni di 28 anni, abitante in via dei Cappellari 7, Lamberto Fanelli di 26 anni e Battista Carnevali di 21.

Verso le ore 11,30 di ieri mattina, il terzetto si stava aggirando con fare sospetto fra le bancarelle di piazza Campo de' Fiori quando è stato avvicinato dal brigadiere Filippo Giacchi e dagli agenti Calogero Russo e Giovanni Corrado. All'invito di esibire i documenti, dopo una discussione piuttosto violenta, ha reagito per primo il Fanelli. Egli, stringendo fra le dita una lametta da barba, si è scagliato contro il sottufficiale ferendolo a un polso; nello stesso tempo, i suoi due compagni si sono avventati contro le guardie.

Ne è nata una furiosa colluttazione, che è stata sedata solo alcuni minuti dopo, quando sono intervenuti altri agenti e carabinieri. I tre energumeni sono stati quindi accompagnati al pronto soccorso del Santo Spirito per le medicazioni del caso. Qui è giunto anche il dr. Oddi della Squadra mobile e si è avuto il secondo atto del clamoroso episodio.

Infatti, alla vista del funzionario i ricercati hanno compiuto un ultimo tentativo per sfuggire all'arresto. Tutti e tre sono balzati sulle servanie dell'ufficio di P. S.: il Favelli si è messo una lametta in bocca, il Carnevale si è ferocemente ferito ai polsi con un'altra lametta e il Simeoni ha impugnato un telefono. Ne è seguita una nuova, violentissima colluttazione e infine i tre sono stati ridotti all'impotenza e condotti prima negli uffici della Mobile e poi a Regina Coeli.

* * *

Un ladruncolo, che aveva rubato all'interno di un chiosco per la vendita della benzina, è stato alterrato dallo stesso derubato ed ha abbandonato la refurtiva. Riuscito però a liberarsi ed a fuggire è stato successivamente rintracciato dalla polizia. Si tratta di Luigi Micchi di 17 anni, abitante in via Laparelli numero 61.

L'altra sera Francesco Anastasio, addetto a un distributore di via Casilina, stava rifornendo il serbatoio di una moto allorchè si è accorto che, alle sue spalle, qualcuno cercava di scivolare non visto fuori del box nel quale si era evidentemente già introdotto.

L'Anastasio ha inseguito lo sconosciuto ed è riuscito ad afferrarlo proprio mentre egli lasciava cadere tre rotoli di monete metalliche contenenti 12.000 lire. Il ladruncolo ha imbrattato il benzinaio di lasciarlo andare e, approfittando di un attimo di indecisione, si è liberato dalla stretta ed è fuggito.

Il «pronto intervento» della Mobile, avvertito dall'Anastasio, ha poi rintracciato il giovane in casa e lo ha arrestato. Luigi Micchi, che ha ammesso il furto, è stato tradotto al carcere minorile.

* * *

Altri due giovani sono stati catturati, dopo inseguimento, poche ore avevano tentato di forzare gli sportelli di un'auto.

La scorsa notte una «Alfetta» della Mobile ha sorpreso in via Mamiani Davide Colavecchi, di 23 anni, e Marcello Perchio, di 19, che armeggiavano intorno ad una «1100 103». Datisi alla fuga, sono stati infine raggiunti. La vettura appartiene a Dante Franzalancia, abitante in via Francesco Borromeo, lotto VI.

Davide Colavecchi

Marcello Perchio

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ferì al collo una donna servendosi del trincetto

L'imputato si difende in Assise dichiarando che voleva soltanto carezzare la vittima — Domani probabilmente la sentenza

Antonio Abruzzo, che tentò di uccidere a colpi di trincetto la signorina Elena Zita, proprietaria di un negozio di forniture per calzolai, è comparso ieri mattina in Corte d'Assise (pres. dr. Napolitano; PG dr. Ricciardi).

L'aggressione avvenne nel pomeriggio del 27 agosto '57. In mattinata, l'Abruzzo si era già fatto vedere nel negozio. Aveva chiesto delle tomaie, dicendosi, però, poco contento di quella merce. Andò via.

Tornato nello stesso negozio, sito sulla circonvallazione Gianicolense, Antonio Abruzzo chiese di vedere la stessa merce avuta in ritirata poche ore prima. La donna mostrò una seconda volta le tomaie. Fu in quel momento che ebbe luogo la aggressione.

Impadronitosi di un trincetto che stava sul tavolo della merceria, l'Abruzzo colpì alla collo la donna, che si era voltata per aggiungere qualche altra tomaia a quelle già distese sul tavolo. Pochi istanti dopo, l'aggressore fuggì, portando via 30.000 lire rinvenute nel cassetto del banco di vendita, e 25.000 lire contenute nella borsetta della vittima. Fu catturato il giorno dopo.

Ieri mattina, l'imputato, assistito dagli avvocati Enzo Gatto e Giuseppe Romano, si è giustificato, affermando di essere tornato nel negozio con ben diverse intenzioni rivolse qualche parola scherzosa alla donna, manifestando meraviglia per la sottodi nuvole in cui ella viveva, e sporgendo, infine, una mano per accarezzarla sui capelli. In quello stesso istante cercando la versione dell'imputato, la donna avrebbe cercato di colpire lo sgradito corteggiatore. Il quale, accortosi del coltello, reagì violentemente con l'esito che sappiamo. Quindi, si dette alla fuga. Non senza aver prima sottratto la sommetta di 55.000 lire di cui si è detto.

Questa versione è stata categoricamente smentita dalla vittima, ascoltata subito dopo. Ella ha dichiarato che l'Abruzzo non le rivolse nessuna frase scherzosa, ne tentò di accarezzarla. La colpì alle spalle sul collo col trincetto.

Un po' di luce su questa grave aggressione che, a nostro giudizio, non può spiegarsi soltanto con l'urgente bisogno di danaro, considerata la relativa modestia del bottino (troppo poco per un omicidio anche se, per fortuna, scongiurato) viene dalla perizia psichiatrica sull'imputato. Antonio Abruzzo è stato riconosciuto semiinfermo di mente.

Il processo continuerà (probabilmente fino a concludersi) domani mattina.

Sette colli

Scuola a metà

I ragazzi della borgata Alessandrino, e gran parte di quelli che abitano al Quarticciolo e a Villa Gordiani, vanno a scuola nell'edificio che sorge ad Alessandrino Centocelle. Sono tanti, diverse centinaia e le aule sono poche, pochissime.

Il problema è stato risolto a questo modo: le varie classi usufruiscono delle aule a turno, per due ore al giorno, un giorno si ed uno no. Avviene che i ragazzi che vanno a scuola il lunedì, per sole due ore, fanno festa il giorno dopo, per dar modo agli altri che hanno fatto vacanza il

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7,55: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari. 8-9: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Cronache. 9: Musica sacra. 9,30: Pentagramma sonoro e cronaca della incoronazione di Giovanni XXIII. 12,10-12,55: Trasmissioni regionali. 12,30: Musica sinfonica. 12,50: Ecco due, tre, via!. 13: Giornale radio. 13,25: Arlecchinesca. 14: Giornale radio. 14,15: Canzoni per tutti. 14,45: Musiche di Verdi. 14,50-15,45: Trasmissioni regionali. 15: Gli acquisti delle Zdraco (radiocommedia). 15,30: La vita comincia quarantanni fa (panorama musicale leggero dell'altra guerra). 16,06: Canta Betty Curtis. 16,45-16,50: Tre segreti: Tetti, Rizzi, Baracca (programma a cura di Gian Domenico Giagnoni). 17,06: Concerto diretto da F. Caracciolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli (ritrasmesso dal Teatro Comunale di Firenze). 18,35: Musica da ballo. 20: Lucchi e Nazzi cantano. 20,20: Canzoni di successo di ieri e di oggi. 20,35: Giocale tutto. 20,40: Radiosport. 21: Celebrazioni nel 40° anniversario della Vittoria. 21,15: Varietà musicale in miniatura. 21,30: «Vivere insieme», tre atti di Cesare Giulio Viola, con Renzo Ricci e Eva Magni (regia di U. Benedetti). Nel primo intervallo: Rivista delle riviste. 23: Oggi al Parlamento. 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 8,05: Silvestro pentatleta e cerimonia della incoronazione di Giovanni XXIII. 12,10-13: Trasmissioni regionali. 13: EO (incontri e scontri della settimana sportiva). 13,30: Giornale radio. 13,45: Scatola a sorpresa - Il disco del... 13,55-14,30: Fantasia. 14,30-14,45: Trasmissioni regionali. 14,45: Carnet Decca. 15: Il pianoforte di Roger Williams. 15,15: Orchestre dirette da Eros Sciorilli e Franco Mondi. 15,45: Strumenti in armonia. 16: Festival dei festival (retrospettive dei Festivals di Napoli e di Santremo). 17: Quelli di Vittorio Veneto (ricordi e testimonianze). 18: Ballate con noi. 19,15: Canzoni di Piedigrotta '58. 19,30: Motivi in tasca. 20: Radiosera. 20,30: Varietà musicale (a cominciare: Qui cade cazzone sull'Olimpo (grandi voci e piccole melodie), con Beniamino Gigli, Enzo De Muro Lomanto, Tito Schipa. 21: Mike Buongiorno presenta «Il gonfalone», torneo a quiz tra le regioni italiane (orchestra diretta da Mario Consiglio), al termine: Taccuino di Canzonissima. 22: Radioritmo (impressioni musicali). 22,06: Tosca (quasi) (ascolti del martedì). 22: Sinfonia - Momenti magici.

TERZO PROGRAMMA

Ore 18: Beethoven. «Le creature di Prometeo», ouverture. 19,20: 1915-'18: «L'ultima guerra» (rievocazione di P. Jahier). 19,40: Schubert: «Sinfonia n. 10 in do maggiore» (La Grande). 20,05: La fine del mondo antico. 20,40: Poesia romena della Resistenza. 20: Concerto di ogni sera (musiche di Tartini, Ciaikovski, Ravel). 21: Il giornale del terzo. 21,20: La poesia del Petrarca: «Laura» (II). 21,50: Programma dei Festivals europei (musiche di Johann Sebastian Bach). 22,35: La rassegna (studi religiosi). 23,05: Maurice Ravel: «Histoires naturelles».

TELEVISIONE

Elena Rizzieri sarà stasera la Mimì della «Boheme» in onda alla TV alle ore 21,30

17: Cerimonia dell'incoronazione di Papa Giovanni XXIII in ripresa diretta dalla Basilica di San Pietro.

12,45: **Pomeriggio sportivo** - Ippica con una riunione dell'ippodromo delle Capannelle e collegamenti con Siena, Milano e il Trotter di Roma - Sci - Atletica - Ciclismo - Lo sport.

17,45: **Cavalleria** - film di Alessandrini, con Amedeo Nazzari, Elsa Cardini.

18,30: **Telegiornale**.

18,40: **Teleuropa** - trasmissione europeistica a cura di Jader Jacobelli.

19: **Biglietto d'invito** - Per ricevere la TV si collega con il 40° Salone dell'automobile di Torino.

19,45: **Introduzione a Modigliani** alla vigilia di una grande mostra del pittore che verrà aperta a Milano sarà presentata una rievocazione autobiografica.

20,10: **La posta di Padre Mariano**.

20,40: **Telegiornale**.

20,50: **Carosello**.

21: **I giorni del Piave** - rievocazione della battaglia che segnò la sconfitta degli eserciti tedeschi nella guerra del 1915-1918.

21,50: **La Boheme** - opera in quattro atti di Giacomo Puccini, con A. Lazzari (Rodolfo), R. Panerai (Marcello), F. Calabrese (Colline), Elena Rizzieri (Mimì), G. Scotti (Musetta) e altri. Orchestra e coro di Milano della RAI diretta da Nino Sanzogno si tratta di una registrazione che la TV riesuma nel quadro delle celebrazioni della nascita di Giacomo Puccini. Al termine: **Telegiornale**.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Alla Ringhiera: Riposo.

Arti: Riposo. Prossimamente: «Ricorda con rabbia» e 3 atti di John Osborne. Novità di G. Sbragia: «Dal Fabbro-G. Loyodice. A. Cavo. O. Cristina.

Condottieri (via Cavour 50): Lucchino dal Verme (tel. 290834). Ore 17,30: «Gigia-Palmi. Alle 20: «Santità» (Pio X), 3 atti di Primo Pio.

Delle Muse: Ore 17: Franca Dominici-Mario Siletti-Carlo Lombardi. Alle 17,30: «Le nove suonano ancora» di Feteny.

Eliseo: Ore 17: Proclemer-Albertazzi. Alle 21: «Un trapezio per Lisistrata» al Sistina.

Nuovo Chalet (via Francesco Crispi 69): Ore 17: Castellani con Elsa Camerazzi e Igea Sonni. Riposo Venerdì alle 21: la prima di «Delitti segreti» di G. Magli. Novità.

Palazzo Sistina: Alle 17 e 21,15: «Un trapezio per Lisistrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.

Pirandello: Ore 17: Teatro contemporaneo. Alle 17: «Il ladro» di Aldo Nicolaj con Ralbo. Carlindri. Lelio. Regia di Carlo Lodovici.

Quirino: Alle 17 e 21,15: «Veglia la mia casa, Angelo» regia di Luchino Visconti con Lilla Brignone ed Annibale Ninchi.

Ridotto Eliseo: Ore 17: Teatro Valeri-Cegani-Maltagliati. Alle 17: «Sud» di Julien Green. Regia di D'Anza.

Rossini: Ore 17: Cherco. Dal cabaret. Alle 18 e 19: «Che cave se dà pace». 3 atti comicissimi di A. Novelli.

Satiri: Riposo. Imminente inizio nuova stagione di prosa.

Valle: Alle 17,30 ultima replica di balletti presentati dalla Lia Di Gianni.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La zingara rossa e il vate. Dario Fino. Grazia Gori.

Altieri: Odongo, con R. Fleming e commedia musicale «Arcobaleno romano».

Ambra-Jovinelli: La spada di Ivanhoe con Gordon e rivista.

Esperia: Cori al bandito, con J. Mc. Crea e rivista.

Principe: Indiscreti. Poliziesco con V. Lisi e rivista.

Volturno: La zingara rossa e rivista con Gonzalez Master.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida.

America: Alcatraz, ora di fuoco con J. Cagney.

Archimede: Le donne degli altri con G. Phylipe.

Arcobaleno: Imbarcadero, con Ingrid Bergman. Alle 17-20-21-45.

Ariston: La legge è legge, con Totò.

Aventino: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden.

Barberini: L'albero della vita con E. Taylor. Alle 15,30-17,45-20-22,15.

Capitol: Indiscreti, con I. Bergman. Alle 15,30-17,45-20,10-22,15.

Capranica: Cabiria di Fellini con G. Masina. Alle 15,30-17,45-20-22,15.

Capranichetta: Commissario Maigret con R. Rendel. Alle 15,45-17,50-20,10-22,30.

Corso: La ragazza del peccato con R. Rendel. Alle 15,45-17,50-20,10-22,30.

Europa: L'albero della vita, con E. Taylor. Alle 15,30-22,30.

Fiamma: Dieci minuti... con C. Cadine. Alle 15,30-17,30-20,05-22,30.

Fiammetta: The Fly. Alle 17,30-22,30.

Galleria: I dieci comandamenti con C. Heston.

Imperiale: La parete di fango con L. Cortese.

Marconi: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden. Alle 15,45-16,30-19,15-22,15.

Metro Drive-In: L'albero della vita con E. Taylor.

Metropolitan: Indiscreto, con Ingrid Bergman. Alle 15,30-17,45-20,10-22,15.

Mignon: La parete di fango, con L. Cortese.

Moderno: La legge è legge, con Totò.

Moderno Saletta: Cinema d'essai.

New York: Anna di Brooklyn con G. Lollobrigida.

Paris: La legge è legge, con Totò. Alle 15,30-17,30.

Piazza Dante: Riposo.

Quattro Fontane: La gatta. Alle 15-16,45-18,30-20,20-22,15.

Quirinale: Sola oggi e il vento e la A. 22,30.

Rex: Cow Boy, con W. Holden.

Rialto: Caporale di giornata, con M. Arena.

Rivoli: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden. Alle 15,45-17,50-20,10-22,30.

Royal: Il generale della Rovere con V. De Sica. Alle 15,30-17,45-20-22,15.

Salone Margherita: Gli zitelloni con R. Cardi.

Smeraldo: Orlando e i paladini di Francia.

Splendore: Il commissario Maigret con J. Gabin.

Supercinema: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida. Alle 14,30-15,30-17,30-19,30-21,30-23,45.

Trevi: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden. Alle 15,45-16,30-19,15-22,15.

SECONDE VISIONI

Afrone: La spada e la croce, con M. Rosa.

Alba: Mare caldo, con R. Taylor.

Alcione: Orient sotto saggio.

Ambasciatori: Cow Boy, con W. Holden.

Appio: La spada e la croce, con M. Rosa.

Ariel: Il figlio del circo, con D. Kaye.

Arrechinco: Accadde in pieno Oriente, con J. M. Scott.

Astoria: Delitto di mezzanotte, con R. Schneider.

Astra: Il ponte sul fiume Folies Bergère, con E. Constantine.

Atlantico: Totò, Peppino e le fanatiche.

Aventino: Duello a Jerico, con R. Scott-Brady.

Aurea: La spada con R. Schneider.

Ausonia: Delitto di mezzanotte, con R. Schneider.

Avana: Peccato con M. Ferrer.

Belsito: La spada, quasi nuda con J. Lemmon.

Bernini: L'ultima carica, con M. Brian.

Bologna: Orient sotto saggio.

Brancaccio: Via col paravento.

Bristol: La figlia di D'Artagnan.

Broadway: La spada con R. Scott-Brady.

Cinestar: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Cola di Rienzo: Addio alle armi con R. Hudson.

Colombo: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden. Alle 14,45-16,30-19,15-22,00.

Delle Maschere: Acqua alla gola con A. Baxter.

Delle Terrazze: È arrivata la parata, con M. Vitti.

Delle Vittorie: Il matrimonio, con J. Lewis.

Del Vascello: Lo specchio a due facce, con M. Morgan.

Diana: Frankie, con M. Ferrer.

Eden: Guardie e ladri, con Totò.

Excelsior: Lo specchio a due facce, con M. Morgan.

Faglano: La riva delle tre giunche, con L. Bourdin.

Garbatella: Valeria, ragazza poco seria, con M. Arena.

Gardenia: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau.

Giulio Cesare: Via col paravento.

Golden: Selvaggio è il vento, con M. Bacall.

Indiano: Cow Boy, con W. Holden.

Italia: I prepotenti, con M. Riva.

La Fenice: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Mondial: Sayonara, con Marlon Brando.

Odescalchi: Via col paravento.

Palestrina: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider.

Reale: Via col paravento.

Rex: Cow Boy, con W. Holden.

Rialto: Caporale di giornata, con M. Arena.

Ritz: Il mattatore, con J. Lewis.

Savoia: Sayonara, con M. Brando.

Splendid: Ordine segreto del terzo Reich.

Tirreno: Quando gli angeli piangono.

Ulisse: Acqua alla gola, con A. Baxter.

Ventuno Aprile: L'esperimento del dottor K. con V. Price.

Verbano: Spalle al muro, con J. Moreau.

Vittoria: La rivolta dei gladiatori.

TERZE VISIONI

Adriatico: Marisa la civetta, con M. Allasio.

Alba: Sfida infernale, con Henry Fonda.

Aniene: Nathalie, con M. Carol.

Apollo: Destino di un'imperatrice con R. Schneider.

Aquila: Gilda, con R. Hayworth.

Arenula: La legge del capestro, con J. Cagney.

Arizona: Il re dei barbari, con J. Chandler.

Augustus: Il Passo di Fort Osage.

Aurelio: I predatori di Peyton, con L. Turner.

Aurora: Diana la cortigiana, con L. Turner.

Avila: Berretti rossi, con A. Ladd.

Avorio: Valeria, ragazza poco seria, con M. Arena.

Bellarmino: Il segno della legge, con T. Moore.

Bolto: La lunga estate calda.

Boston: Toto, Peppino e le fanatiche.

California: Fraulein, con Mel Ferrer.

Capannelle: Il figlio di D'Artagnan.

Casaletti: Andrea Chenier, con A. Lualdi.

Cassio: Il forte delle Amazzoni con A. Murphy.

Castello: Lama alla gola, con J. Mason.

Centrale: Valeria, ragazza poco seria, con M. Arena.

Chiesa Nuova: Michele Strogoff con C. Jurgens.

Colombo: Le ali delle aquile con G. Cooper.

Colonna: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland.

Colosseo: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux.

Columbus: Scuola di spie, con W. Mc Kenna.

Corallo: Que Vadis? con R. Taylor.

Cristoforo Colombo: Il trionfo di Joe Dassin, con J. Mc Crea.

Cristallo: Sfida infernale, con H. Fonda.

Degli Scipioni: L'ultimo bazooka, con J. Payne.

Del Fiorentini: I cavalieri del Grand Ouest, con S. Tracy.

Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.

Della Valle: Riposo.

Delle Mimose: Il marchio del diavolo con Y. De Carlo.

Diamante: Toto, Peppino e le fanatiche.

Doria: Capolavori di giornata, con M. Arena.

Due Allori: Que Vadis? con Robert Taylor.

Due Macelli: Tempi moderni con C. Chaplin.

Edelweiss: Io, mammeta e tu.

Esperia: Sorrisi e canzoni.

Euclide: Spionaggio a Tokio, con J. Collins.

Farnese: Spalle al muro, con J. Moreau.

Farnesina: La fine dell'avventura, con V. Johnson.

Faro: La grande corrida.

Fontana: Orlando e i paladini di Francia, con R. Schaffner.

Giovane Trastevere: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde.

Guadalupe: Le spade del Monte Cid.

Hollywood: Marc Caldo, con Burt Lancaster.

Impero: Fraulein, con M. Ferrer.

Iris: Dottor Jekyll e Mr Hyde con S. Tracy.

Jonio: L'esperimento del dr. K con V. Price.

Leocrine: I prepotenti, con Marlo Riva.

Libia: Il segno della legge, con T. Moore.

Livorno: La carica delle mille frecce, con L. Darnell.

Manzoni: La principessa dei Medici.

Marconi: Acqua alla gola con A. Baxter.

Massimo: Acqua alla gola, con A. Baxter.

Mazzini: I vendetti, con C. Heston. Medaglie d'oro: Riposo.

Nasco: Ascoltami.

Niagara: Faccia d'angelo, con M. Rooney.

Nomentano: Riposo.

Nuovo: Toto, Peppino e le fanatiche.

Nuovo Impero: del Colorado, con R. Holden.

Odeon: Il re dei 4 regni, con C. Gable.

Olympia: I prepotenti, con Marlo Riva.

Oriente: Scuola d'Italia, con G. Ferzetti.

Orione: Montecarlo, con Marlene Dietrich.

Ostiense: Webb il coraggioso, con R. Egan.

Ottaviano: Spalle al muro, con J. Moreau.

Ottavilla: La zia d'America va a sciare, con T. Pica.

Pax: Gerusalemme liberata, con S. Rescigno.

Planetario: Arriva la zia d'America, con T. Pica.

Platino: Gli avvoltoi della strada ferrata.

Preneste: L'uomo del Colorado, con W. Holden.

Prima Porta: Tamango, con Curd Jurgens.

Pro X: Il corsaro della mezza luna, con J. Derek.

Puccini: Orlando e i paladini di Francia.

Quirite: La pistola sepolta, con J. Crain.

Radio: Il corsaro della mezza luna, con J. Derek.

Regina: Off Limits (proibito ai militari), con J. Lemmon.

Riposo: Totò e Marcellino.

Roma: Il grande campione, con E. Douglas.

Rubino: Mia moglie poliziotto, con T. Poe.

Sala Eritrea: Francesi contro la camorra.

Sala Piemonte: Michele Strogoff con C. Jurgens.

Sala S. Spirito: I lanceri del Bengala, con R. Hudson.

Sala Saturnino: La legge del Signore (Uomo senza Fucile), con G. Cooper.

Sala Sessoriana: Gerusalemme liberata, con S. Rescigno.

Sala Traspontina: Off Limits (proibito ai militari), con J. Lemmon.

Sala Umberto: Là dove scende il fiume, con J. Stewart.

Sala Vignoli: Sfidi umana, con R. Cabot.

Salerno: Non perdiamo la testa.

San Felice: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde.

Sant'Ippolito: La zia d'America va a sciare, con T. Pica.

Saverio: Tom e Jerry nella seconda fantasia.

Silver Cine: I giganti toccano il cielo.

La Sorgente: Brigadoon con G. Kelly.

Sultano: El Alamein con P. Gregory.

Tiziano: La segretaria quasi privata con K. Hepburn.

Tor Sapienza: Que Vadis?

Trianon: Caporale di giornata con Maurizio Arena.

Tuscolo: Il boia si fa il corsaro degli abissi.

Ulpiano: Avventura a corte.

Virtus: Cuore con V. De Sica.

GIACCHE SPORTIVE

in tutti i modelli e colori di gran moda - Vestiti pronti e su misura con ottima stoffa di fiducia.

Impermeabili Naylon - Helion - Makò per uomo e signora. Si vende anche ratealmente.

IL SARTO DI MODA

Via Nomentana 31-33

(a 20 metri da Porta Pia)

AVVISI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERM

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO RADUNO A FIRENZE OGGI PER I GIOVANI DOMANI PER I MOSCHETTIERI

Viani ha deciso per Colombes e Bologna

Trentadue azzurrabili chiamati dal C.T. Viani

Il Commissario alla FIGC su proposta della Commissione tecnica ha convocato:

A) per la nazionale professionisti i seguenti giocatori:

Bologna: PASCUTTI;
Fiorentina: CERVATO, MONTUORI, SEGATO;
Juventus: BONIPERTI, CORRADI, EUSIN, NICOLE', STACCHINI;
Milan: BUFFON, GALLI, MALDINI;
Roma: LOTODICE, PANETTI;
Sampdoria: BERGAMASCHI, BENITO SARTI;
Massaggiatore: Tresoldi del Milan.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di mercoledì 5 novembre presso il Centro tecnico federale in Firenze.

B) per la nazionale cadetti i seguenti giocatori:

Bari: CAPRA;
Bologna: FOGLI;
Fiorentina: CARPANESI, CASTELLETTI, PETRIS;
Genoa: BARISON;
Inter: TAGLIAVINI;
Juventus: MATTREL;
Lazio: IANICH;
Marzotto: ANZOLIN;
Milan: BEAN;
Napoli: DI GIACOMO;
ROMA: Pestrin;
Spal: GASPERI;
Talmone Torino: VIRGILI;
Udinese: BACCARI.

Allenatore: Ferrari massaggiatore: Bortolotti (Bologna).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì 4 novembre presso il Centro tecnico federale in Firenze.

Torna l'incertezza nel campionato

- *I pareggi di San Siro e Firenze hanno permesso di ricostituire il gruppo alle spalle dei viola, favorendo il ritorno di Roma e Napoli.*
- *Il declino della vecchia «provincia» dimostrato dalle precarie posizioni di Triestina, Alessandria, Udine, Spal e Padova.*

Viani è stato costretto a rivoluzionare i suoi piani per Colombes: ed anche il campionato ha dovuto prendere atto della nuova realtà scaturita dalla settima giornata del girone di andata. Una realtà cromatica, non è più tutto viola il campionato, perchè al colore predominante fino a sette giorni fa si sono aggiunte e mischiate pennellate di rossonero, bianconero azzurro, giallorosso, azzurro e magari anche rossoblu.

Il che significa che se la Fiorentina conserva tuttora il primato della classifica e merita tuttora la definizione di «migliore squadra» del campionato, però non bisogna trascurare le possibilità delle rivali tornate inopinatamente alla luce proprio quando sembrava che fossero taphate fuori dalla lotta per la vittoria finale.

Il discorso vale soprattutto per la Juventus che benchè incompleta per le perduranti assenze di Garzena, Emoli e Montico (tai quali si è aggiunto anche Sivori in extremis), è riuscita a fermare la capolista nostra dimostrandosi in nettissima ripresa grazie anche al ritorno di Charles ed alla grande forma dei vari Mattrel, Corradi, Boniperti, Stacchini e Nicolè fattisi posto d'autorità nel taccuino del C. T. azzurro Viani.

Bastera ricordare come la Juventus sia riuscita ad assicurarsi ben due goal di vantaggio sul campo della Fiorentina per comprendere appieno il valore dell'exploit - bianconero: si intende però che i viola non hanno deluso ed anzi meritano una citazione d'onore per aver saputo operare una grande e spettacolosa rimonta e per aver saputo ribattere colpo su colpo ad una Juventus tornata finalmente grande ed all'altezza dei suoi migliori precedenti.

Non per niente infatti abbiamo premesso che la Fiorentina rimane la squadra migliore del campionato ed anche la più completa, il che non esclude tuttavia la resurrezione delle avversarie. E non solo della Juventus come abbiamo accennato, ma anche del Milan e della Inter della Roma, del Napoli e del Bologna.

Le milanesi sono state protagoniste di un combattuto ed equilibrato «derby» della Madonnina - le cui note salienti sono rappresentate dal progressi compiuti dalla difesa nerazzurra e dalla conferma fornita da Mazzola fino a che ha potuto giocare in funzione di uomo di punta senza doversi dedicare ad oscuri compiti di copertura e di raccordo, come è accaduto nella seconda parte della gara allorchè gli interisti si sono gettati alla controffensiva per bilanciare il goal di «Altafini» (riuscendoci infine con Angelillo).

Il Bologna da parte sua ha ribadito la sua duttilità e la sua solidità uscendo vittorioso da Torino dopo un incontro che aveva largamente meritato di vincere dal momento che i granata hanno passato solo a due minuti dal termine e grazie ad un discutibilissimo rigore trasformato da Armano (tanto discutibile di provocare le veementi proteste di Pascutti perciò espulso in «zona Cesarini»).

Un cenno a parte rappresentano invece Roma e Napoli da accomunare in una unica sorte essendo state chiamate all'ottemperare due «esercizi» quasi identici a tutti coloro (e del Lanerossi e del Padova diremo appresso) che hanno rappresentato la sorpresa del girone di andata. Una «resistenza» giallorossa e partenopea che si è protratta per due domeniche e che si è infranta contro due ostacoli di natura diversa: la Fiorentina per i capitolini e la Juventus per i partenopei.

Ma questo è terreno minato: sospendiamo allora il discorso e concludiamo accennando come il campionato abbia inteso preparare una domenica di terreno favorevole per consolare gli sportivi da una nuova probabile delusione azzurra. Potranno anche perdere malamente i moschettieri a Parigi: ma alla ripresa ci attendono incontri come Napoli-Roma, Juventus-Milan, Sampdoria-Genoa, Padova-Fiorentina. La lotta per i due punti e per la classifica, rivificata da incontri ardenti e ricchi di spunti polemici, non tarderà a monopolizzare l'attenzione e anche Colombes non tarderà ad essere dimenticata. Siamo disposti a scommettervi un intero stipendio.

ROBERTO FROSI

Nella foto in alto: MATTREL protetto da FERRARIO respinge di pugno su GREATTI durante Fiorentina - Juventus

OGGI A ROMA (14.30)

Fedit-Casertana Romulea-Nuorese

Oggi a Roma si svolgeranno due interessanti incontri di calcio. Uno vedrà alle prese, per la «prima» del fornace cadetti la Fedit e la Casertana. L'altro, per il Girone F della IV Serie, la Romulea e la Nuorese.

Entrambi gli incontri inizieranno alle 14,30 e si svolgeranno l'uno (Fedit-Casertana) all'Appio e l'altro al «Roma».

CICLISMO SCONTRO SENSAZIONALE NELLA CORSA DI CHIUSURA

Rivière che esordisce come "routier,, è il gran favorito del Trofeo Baracchi

A Baldini-Moser e ad Anquetil-Darrigade il compito di smentire il pronostico contrario

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 3 — Torna Rivière. Torna, e domani la folla potrà ammirarlo sul legno della pista di Milano. Il campione del mondo dell'ora e dell'inseguimento, l'atleta che ha saputo raggiungere Baldini, si è, infatti, ingaggiato nel *Trofeo Baracchi*.

Dopo il sensazionale abbattimento del «muro» dei 47 Fora, Rivière ci aveva promesso di trasformarsi da pistards in routier. Non l'abbiamo, però, visto nè su «Grands Prix», nè alle grandi corse in linea di fine stagione. Rivière è invece, sfrecciato sulle piste, ha battuto gli avversari ha continuato a battere i records. Ecco i due ultimi: al «Vel. d'Hiv» di Parigi ha percorso la distanza dei 10 Km. in 12'26"4/5 al disotto del tempo limite di Strehler; e al «Vel d'Hiv» di Bruxelles ha percorso la stessa distanza in 12'01"1/5 battendosi, di quasi 4", sul diretto del Campionissimo belga. Strehler, il primo atleta apparso sulle piste sulle quali Rivière si è lanciato apparirebbe con i Messina (Parigi 12'48"1/5) e a Schulte (Bruxelles 12'16"2/5), e sono stati i soli che l'hanno battuto.

Brevi cenni che stanno le distanze. Rivière se tenta conquista. Dobbiamo proprio dire che egli è l'uomo-record del ciclismo moderno. Sulle piste c'è chi vede Rivière nei panni dell'angelo, e c'è chi lo vede nei panni del diavolo. Ma è sulle strade che ora è aspettato: il suo camminare sarà ancora trionfale?

Una prima importante prova è quella che il campione dell'ora e dell'inseguimento sosterrà nel *Trofeo Baracchi*. Vista l'eccezionale statura dell'atleta, concedergli i favori del pronostico sembrerebbe un obbligo. Nasce però la formula della gara. Rivière non sarà solo: il *Trofeo Baracchi* si corre a coppie, contro il tempo. Il saper che gli è stato affiancato Saint non ha reso felice Rivière: avrebbe preferito Anquetil. Con Anquetil, giurò, il record di Baldini e Coppi (Km 46,563 l'ora) sarebbe crollato. Così «Dave Riviere che così, con Saint, sarà anche difficile vincere.

Noi pensiamo che Rivière e Saint hanno buone probabilità di successo. E' certo, comunque, ch'essi dovranno cammunare forte, fortissimo per spuntarla Baldini-Moser e Anquetil-Darrigade sono coppie di grande valore, e il tecnico, alla vigilia della corsa, le porta sul palmo della mano, come la coppia Rivière-Saint. Lo scontro a tre dovrebbe risultare formidabile e lo spettacolo attraente, entusiasmante.

* * *

La formula del *Trofeo Baracchi* prevede: una corsa su strada a coppie contro il tempo, sulla distanza di Km 108, un giro a cronometro, con partenza lanciata; una corsa all'australiana, sulla distanza di Km. 4. Il percorso della corsa su strada è il seguente: Bergamo, Ponte San Pietro, Pontidi, Cisano, Calolziocorte, Lecco, Olginate, Merate, Arcore, Monza, Carate, Seregno, Meda: al nastro del traguardo verrà posto al Velodromo Vigorelli, sulla cui pista si svolgeranno il giro a cronometro e la corsa all'australiana. Il punteggio 48, 40, 32, 24, 16, 8, 4 e 2, per la prova su strada; 20, 18, 16, 14, 12, 10, 8 e 6, per ciascuna delle due prove in pista.

Ed ecco l'ordine di partenza, dopo la comunicazione dei tortari della coppa Baldini-Coppi:

Ore 12.18 - Fabbri - Conti; 12.21 Graf-Vianchet; 12.24 Riviere-Saint; 12.27 Fornara-Abbiati; 12.30 Baffi-Costantini; 12.33 Anquetil-Darrigade; 12.36 Ranchin-Manzi; 12.39 Dreher-Schiavi; 12.42 Baldini-Moser.

Una novità nel *Trofeo Baracchi* del '58 sarà quella che partiranno così 11.45 Simonetti-Arosio; 11.48 Bolzan-Cerato; 11.51 Gasparella-Bonetti; 11.54 Tomasini - Vanzella; 11.57 Trapè-Bono.

Il confronto indiretto fra i grandi e i piccoli non è piacevole e potrebbe riservare delle sorprese: potrebbe, cioè, ridimensionare certi valori che si dicono campioni, ma non ce lo sanno dimostrare.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi la ratifica dell'ingaggio di Sarosi

Stasera alle 19 si riunirà nella sede di viale Tiziano il C.D. della Roma, per ratificare l'assunzione del nuovo allenatore nella persona del dottor Giorgio Sarosi. Le modalità dell'acquisto, anche se non ufficiali, dovrebbero essere le seguenti: contratto biennale con un premio di ingaggio che ascende a 12 000 000.

Al C.D. di stasera prenderà parte il comm. Gianni, presidente generale della società, il comm. D'Ascanio, presidente della Sezione Calcio, i vicepresidenti Stafuzzi e Magnifico oltre ai consiglieri Ciampini, Meloni, Malato, Scapighati, Monucci, Peci, Calderai, Scialari, Orsini, Tabacchi, Pedicera, Cerioli ed altri ancora. Il C.D. dovrà anche discutere le dimissioni del consigliere Cruciani contrario all'assunzione di Sarosi.

su

IL CAMPIONE

di questa settimana: Un giudizio di Vittorio Pozzo sulla Nazionale per Parigi. Santo come siamo non sappiamo come sono di Aldo Bardelli. Anelano da trentotto anni una vittoria sugli azzurri di Cesare Cauda. Scrivono sui giornali che Fontaine è stanco di Attilio Camoriano. Non prendiamo alla leggera questi giovani bulgari di Martin Si fermano i cronometri, le maglie cambiano colore di Gigi Peccacemi. Facciamo un poco di lotto Baracchi di A.C. Ronchini e Conti trionfo in Sicilia di Arnaldo Verri.

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì. Graziano era uno straccio - Una nuova avvincente puntata della «Storia del pugilato» scritta da Giuseppe Signori. Trionfa nel mondo la lince italiana di Gianni Montani. Anteprime sul Salone dell'Automobile di Torino. Qualcosa si fa per il futuro della scherma di Silvio Verratti. I garibaldini dei Cagliari di Mario Messa Pirisino. Hanno come spalla i vecchi i ragazzi della Cremonese di Giannaria Gazzaniga.

L'attualità sportiva de

IL CAMPIONE

presenta il Campionato di Calcio. La Gazzetta chiometri di marcia. Il Campionato di Basket Rugby Atletica Ippica

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale che ad ogni numero vi dà qualche cosa di nuovo, di diverso da tutti gli altri

NELLA RIUNIONE DI IERI AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Caprari mette k.o. alla quarta ripresa il campione di Francia Robert Meunier

Amonti costringe alla resa l'algerino Boulgroune — Contrastato verdetto in favore di Milan su Gasperini — Vittorie di Serti su Ilari e di Manca su Spano

Ancora una deludente riunione di pugilato a Roma. Il pubblico ha lasciato il "Palazzetto" poco convinto sulla qualità di alcuni pugili e su un verdetto che ha scatenato ad un certo momento l'ira dei giudici del loggione.

Eppure in programma figuravano, oltre a Caprari, quel Boulgroune che aveva dato prove di combattività, quel Meunier che anni or sono tenne testa a Mario D'Agata e che si presentava contro l'azzurro Caprari imbeccando il titolo di campione di Francia.

Forse a far figurare poco il campione transalpino è stato un Caprari saltò sul ring in stato di grazia scattante. Vatto, deciso ad aprire con una sonante vittoria la carriera di campione d'Europa della categoria. Certamente Meunier campione di Francia non rappresenta quella scuola francese che vanta nella stessa categoria elementi come Masco, Rouis, Crispi per fiutare ad Roma. E non rappresenta neanche il meglio degli elementi attuali, poichè l'algerino vale sicuramente più di lui.

Ciò non toglie, però, che contro il Caprari di ieri sera c'era da fare poco per tutti. Il carattere è possibile subito allarmato ed il petto Meunier dopo alcune schermaglie colpito da un gancio sinistro, ha assaggiato il tappeto. Il tappeto per la prima volta. Da questo momento Caprari ha capito di avere buon gioco e si è limitato a dare dimostrazione di tiro e di velocità sulle gambe. Quella velocità che gli ha permesso di mettere in sottordine il campione di Francia dominandolo.

Nel corso della terza ripresa un nuovo gancio sinistro al fegato spediva Meunier al tappeto ed all'inizio del quarto round era ancora un gancio al corpo che faceva capitolare il transalpino. Larbitro non aveva fatto in tempo di contare che, bravamente alzatosi sulle ginocchia, l'accompagnatore gettò la spugna, salvando da una sicura disfatta chi aveva diretto da sempre più cattivelli.

Una facile vittoria, forse più facile del previsto, ha riportato il medio massimo bresciano. Amonti sul contrario Boulgroune che in tutti sei gli round ha dimostrato resistenza ed alla potenza di colpi dell'avversario, ha preferito desistere dalla lotta. Dobbiamo dire che il verdetto di sospensione per ferita ci ha sorpreso in quanto l'algerino, a giudizio del medico federale, avrebbe potuto continuare tanto che l'arbitro, sig. Amelio, aveva chiamato i due pugili per riprendere la lotta. Ma il secondo di Boulgroune faceva segno di non voler fare riprendere il combattimento e suo pupillo quindi, una lampante causa di abbandono ingiustificato e non di sospensione. Tuttavia dobbiamo dire che Amonti si era dimostrato nettamente superiore in potenza e con un ciclone sinistro aveva già messo a tappeto l'avversario nel corso del secondo round. Boulgroune era stato quindi costretto a fare appello a sua maggiore esperienza per giocare in modo da fare terminare il combattimento alla distanza. Ma il sinistro del francese ha dettato legge per tutto l'incontro e quando Amonti ha superato indenne il quinto round, un altro duro ostacolo è si presenta come un minaccioso avversario per il compatto d'Italia Bacchesso.

Una grande incertezza spettativa è stata impulsa al debutto del francese Gasperini che dimostrato maggiore abilità tecnica aveva nettamente superato Udo Milan. Relegato per tutte le riprese il Veneziano aveva avuto un dall'inizio la fortuna di spedire al tappeto con un secco destro il francese. Questo episodio ha dato una inaspettata decisiva a Milan in quanto, forse ovviamente di poter resistere in brave tempo ancorchè con un calcestruzzo non ha trovato la via giusta per raggiungere lo scopo con il risultato di rendere nel gioco di avversario.

Milan avrebbe avuto facile gioco per un Bellagio grosso per la sua resistenza molto inferiore a quella esplosiva di Vasco efficacia. Invece è stato mirato a cercare sempre il colpo mattatore e ci è riuscito per tre quattro volte facendo barcollare Gambe a Gasperini, questi mai che nella prima ripresa ha sempre saputo agire prontamente colpendo con il destro del round un certo vantaggio.

Manca ha terminato l'incontro con l'occhio sinistro chiuso ed in sofferenza destro sfasciato a causa di una inconsistenza. Stata dovuta al gancio artigliato da egli stesso praticato. Lo jab sinistro del francese ha dettato legge per tutto l'incontro e quando Gasperini non meritava la umiliazione della sconfitta i giudici del concorso erano tre esperti del ring i sigg. Amelio Bertini e De Santis e non trascurano comprendere come essi abbiano potuto dare un verdetto del genere assolutamente privo di sportività.

Il peso piuma spezzino Serti ha avuto argamente ai punti contro l'altro francese Barsetti ha dato il meglio di se nell'ultima parte dell'incontro ma ciò anche che con una boxe più spettacolo avrebbe potuto fare meglio. Comunque il tiro gazzo di Pisa ha dimostrato di aver possibilità e di poter fare bene i colori. Nel primo incontro della serata il cavalcavese Manca l'ha spuntata su milanese Spano dopo otto riprese nell'arte da scorrettezze che hanno annullato quel poco di buono che i due pugili hanno dimostrato di saper fare.

A questo avviso Spano era maggiore di dilettante che ai pesi. Infatti, nella serata Lucio Ac di Rafa ha impostato troppo alla lontana del corpo duro dimezzi canale che gli incontri si vincono anche con un buon Valore e pazienza.

ENRICO VENTURI

Oggi il Giro delle Alpi Apuane

MARINA DI MASSA, 3. — Rinviato perchè in concomitanza col Giro di Lombardia che aveva fatto man bassa di corridori, si corre domani il Giro delle Alpi Apuane con larga partecipazione di indipendenti e dilettanti. Il percorso e il seguente: Marina di Massa, Massa, Montignoso, Pietrasanta Massarosa, Monte Quiesa, Lucca, Ponte a Moriano, Fornaci di Barga, Castelnuovo Garfagnana, Piazza al Serchio, Passo dei Carpinelli, Casola, Aulla, Sarzana, Bivio di Avenza, Nazzano, Massa, Marina di Massa, per un totale di 195 chilometri

Nella foto: GIACOMO FINI

LA GRANDE CORSA INTERNAZIONALE ALLE CAPANNELLE

Per i dodici milioni del "Premio Roma,, ai ferri corti Malhoa, Emperador e Tiepolo

L'ippodromo delle Capannelle ospita oggi un avvenimento ippico di portata internazionale, il dodici volte milionario Premio Roma che sulla severissima distanza di 2800 metri in pista grande metterà a confronto sette cavalli italiani con il rappresentante francese Emperador.

Il Premio Roma, ultima grande prova prima del «Tevere» che chiuderà la stagione di galoppo meriterà per la sua ricca dotazione e per la sua formula che non consente se non ad un grande cavallo di vincere una sorte migliore nel senso che non doveva essere disertato da Sedan, capofila della generazione.

Tuttavia l'assenza di Sedan su cui non sarebbe stato lecito nutrire dubbi ha forse giovato dal lato spettacolare: infatti l'essere rimasto a casa il portacolori della Ticino ha fatto saltare le azioni del francese Emperador non piazzato nello Jockey Club. Per Emperador la corsa milanese non è ritenuta esatta ed i galoppi da esso forniti a Roma sembrano confermare questa impressione: sulla pista romana il tre anni di Francia sembra aver ritrovato i suoi motivi migliori e sarà un osso durissimo per i due rappresentanti della Dormello Olgiata che sono i suoi avversari d'obbligo.

Tra i due lestani stavolta Camici ha finalmente preferito Malhoa sul quale non ha avuto mai molta fiducia: Malhoa è in grande forma e dovrebbe trovarsi a suo agio sulla distanza di 2800 metri. Per di più sarà spalleggiato dal compagno di scuderia Tiepolo, che ha in proprio notevolissime chances, e quindi il pronostico sarà per lui. Ma esso dovrà rendere al meglio delle sue possibilità per battere Emperador che a Roma cerca la sua grande rivincita, contando sulle sue doti di fondo che in una corsa dura come quella romana (2800 metri con due rette ed una salita) saranno di indubbia rilevanza.

Se da questo terzetto nominato dovrebbe uscire il nome del vincitore del «Roma» gli altri non possono essere del tutto trascurati. Se Tartini infatti ci sembra poco tagliato per una distanza così severa, molto bene in corsa ci sembrano due cavalli in grande forma ed espressamente preparati per questa prova, Neive e Tema. Ambedue bene attrezzati alla distanza potrebbero trovare un alleato nel terreno se questo fosse pesante e spezzare di inserirsi nella lotta dei favoriti se questi dovessero risentire alla distanza il peso di una lotta prematura tra di loro.

La riunione che comprenderà altre sette interessanti prove avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: Ness, Parentintuno, Luino; 2 corsa: Thackeray, Olle Olle, Cirano; 3 corsa: Vaisesia, Capriva, Valsugana; 4 corsa: Querini, Niccolò Accorsi, Sparviero; 5 corsa: Strafante, Tajedo, Molino; 6 corsa: Razza Dormello Olgiata (Malhoa, Tiepolo), Emperador, Neive; 7 corsa: Acerola, Sagina, Bonagrazia; 8 corsa: Morbin, Formidabile, Astolfo.

Frattura nella DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

credendo in buona fede alle «nuove direttive» pervenute da Roma, guidò l'azione contro il movimento mafioso e contro l'on.le Mattarella, quell'uomo, cioè, che inspiegabilmente era riuscito a salvare la sua poltrona ministeriale per oltre undici anni, non si sa bene se per merito più della mafia o del cardinal Ruffini. L'on. Corrao si accorse appena in tempo della finzione per trovare la forza di capeggiare i democristiani fautori del governo di unità regionale presieduto dal Milazzo.

In questa luce, le prospettive affacciate sia da Rumor che da Fanfani per far rientrare la «crisi» restano alquanto oscure, nel senso che nè Macrì, nè Mattarella sarebbero i tipi più indicati per riportare la calma alla base del partito e per risuscitare nelle popolazioni siciliane la fiducia nella DC. Si tratta piuttosto di vedere chi dei due personaggi è il più idoneo a tappare le falle apertesi nel gruppo dei notabili: Scelba, Aldisio, Alessi, Restivo, ecc. Questo problema, del tutto estraneo agli interessi dell'isola, sembra invece assumere importanza vitale per Fanfani. Se con Mattarella commissario della DC si riuscisse almeno a neutralizzare Scelba, Fanfani potrebbe cominciare già a tirare un sospiro di sollievo e a predisporre la contraffensiva preelettorale in una situazione interna meno ossessionante: una volta rientrati nel «giro», nè Scelba nè Mattarella, nè Aldisio, nè gli altri notabili «sacrificati» continuerebbero ad avere interesse a sostenere Milazzo e il suo governo. Il proprio per premere su Fanfani, la «rigidità» dell'opposizione è stata inattaccabile e minacciosa.

Il dibattito in direzione si è svolto all'insegna dell'incubo della scissione della DC e di pericoli non meno gravi. I massimi esponenti clericali, infatti, sono stati informati di una riunione svoltasi in mattinata presso lo studio di Scelba, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti della DC di Sicilia e di Sardegna. Al termine di questa riunione particolare è stato deciso di affidare a un «decemvirato» composto da Scelba, Aldisio, Mattarella, Alessi, La Loggia, Restivo, Milazzo, Bonfiglio, Gioia e Macrì (rappresentanti, cioè, di tutte le correnti e di tutte le tazioni democristiane e di tutti i gruppi dissidenti o addirittura messi fuori dal partito), la preparazione di una specie di statuto autonomo, valido per le organizzazioni di partito di Regioni con particolari ordinamenti, come la Sicilia, la Sardegna, la Val d'Aosta e il Trentino.

Nell'apprendere queste notizie, Fanfani si è sentito colpire in pieno dalla legge del contrappasso: nemico giurato delle autonomie regionali, è stato posto di fronte alla minaccia di statuti autonomi regionali persino per il proprio partito! A questo punto, la riunione della direzione è stata sospesa e una ristretta delegazione di «ambasciatori» si è recata a parlamentare con Scelba. Base di trattativa: i dissidenti condannino con forza i sostenitori di Milazzo e rinuncino agli statuti autonomi di partito; i fanfaniani offrono in cambio il commissariato della DC siciliana a Mattarella e, rinunciando all'adozione immediata di altri provvedimenti disciplinari, si impegnano a deferire tutti i casi pendenti al collegio nazionale dei probiviri e a convocare per la fine del mese il Consiglio nazionale per la discussione della situazione generale all'interno del partito.

Il colloquio degli «ambasciatori» fanfaniani (capeggiati da Mattarella) con il gruppo Scelba-Alessi è durato circa due ore e si è svolto in via Barberini, nello studio dell'ex presidente del Consiglio. Le basi di trattativa offerte da Fanfani sono state respinte. Anzi pare addirittura che alcuni abbiano insistito non solo sull'accettazione del «decemvirato» per la formulazione degli statuti autonomi, ma abbiano anche minacciato di dar senz'altro vita a quel partito «cristiano-sociale», la cui paternità si attribuisce all'on. Milazzo.

In nottata, la direzione nazionale della DC è ancora riunita e discute lo sviluppo degli avvenimenti alla luce della risposta negativa dei dissidenti «che abitano in Sicilia e a Roma». A un certo punto della riunione è pervenuto a Fanfani un telegramma dell'on. Milazzo in cui sono condensate tutta l'ironia e l'amarezza di un popolo, come quello siciliano, che ha dovuto subire delusioni e affronti: «Conclusasi — dice il telegramma — travagliata et delicata crisi con elezione Giunta regionale carattere prevalentemente amministrativo, mi est grato inviarle a nome Giunta et mio personale deferente saluto. Siamo certi trovare nella sensibilità sua et governo da lei presieduto sincera et sollecita comprensione gravi problemi Sicilia, dove questa soluzione habet determinato nel quadro Costituzione et Statuto regionale fervente, consapevole rilancio autonomia col suo specifico carattere amministrativo». Semplicemente penosa la risposta di Fanfani: «La ringrazio del saluto, della comunicazione dei propositi della Giunta regionale e della certezza che ella esprime circa la nostra volontà di lealmente et sinceramente comprendere i problemi della Sicilia, affrontati et avviati a risoluzione con ormai decennale opera senza sostegno di voti comunisti del governo nazionale interpretando fedelmente i sentimenti dell'Italia tutta». Fanfani ha perduto un'altra occasione, insomma, per evitare di dire una sciocchezza e di coprirsi di ridicolo.

PALERMO

(Continuazione dalla 1. pagina)

diatamente in una gigantesca operazione di assalto al potere all'interno stesso del Partito. Le sezioni ribelli sono state conquistate col sistema dei commissari; i recalcitranti sono stati piegati col ricatto, i vecchi esponenti popolari messi in un angolo e sostituiti da giovani spregiudicati, caporaleschi, lontani dalla mentalità siciliana.

La prima offesa che i fanfaniani hanno fatto e proprio al costume. Bisogna tenerlo presente per capire gli avvenimenti. In una zona in cui il povero è poverissimo, in cui la miseria ha gli aspetti più scoraggianti, ognuno si difende almeno sul piano della dignità personale con la fedeltà ed un senso acuto dell'onore. Perfino i rapporti di mafia vogliono spesso apparire come rapporti d'onore, le stesse clientele si reggono su ragioni di riconoscenza in cui c'è un certo dare e avere che salva la personalità: io sono tuo amico e ti favorisco, e tu mi dai il tuo voto perchè sei mio amico. Nel fondo, poi, il padrone è padrone e il servitore è servitore, ma almeno la faccia è salva.

I fanfaniani, invece, non hanno cercato degli amici, ma dei sudditi. Comparano l'individuo con la carica, con il beneficio, con la concessione, ma in questo rapporto portano tutto lo spirito del colonizzatore, corrompevano e pretenderanno di asservire. Nel loro stesso partito essi hanno distrutto ogni forma di democrazia interna, soffocato ogni discussione, ogni dialogo. Nei rapporti con una società che ha soprattutto bisogno di riforme, hanno trasformato la stessa mentalità padronale, radicalizzando l'immobilismo anzichè comperlo, ignorando tutta quella media borghesia che aveva qualcosa da dire e da proporre, alleandosi con le clientele mafiose assorbite indiscriminatamente per sottrarle alla destra.

L'apparato fanfaniano è nato così in una forma che è non solo ostile ma estranea alla Sicilia. Non ha legami con la popolazione, se non di subalternità, e non ha attività che non sia diretta da Roma, a rantaggio di Roma e di quelle forze del monopolio e del grande capitale che hanno nella direzione romana della DC i propri agenti ed esecutori.

La crisi del governo La Loggia è stato l'ultimo passo su questa strada. La Loggia, presidente di un governo monocolore, battuto dall'Assemblea siciliana, si rifiuta di andarsene. Resta al potere per ordine di Fanfani, paralizzando tutta l'amministrazione regionale. Poi, quando è costretto a dare le dimissioni, Fanfani impone il proprio candidato che viene battuto anch'esso; e infine espelle dal partito l'on. Milazzo che ha il torto di essere stato eletto da una convergenza di voti che va dai dc «ribelli» alle destre ed alle sinistre.

Si è menato scandalo di queste innaturali alleanze, come le chiama il Popolo. Non riteniamo neppure il tatto che le alleanze con le destre erano «naturali» quando le facevano i clericali. Quel che è invece da deplorare è che specie di disastrosa politica abbia seguito la DC per alienarsi i propri alleati ed una parte del suo stesso partito, fino a portare le forze politicamente più lontane ad unirsi contro di lei. In parole povere, Fanfani ha condotto l'attacco a tal punto che i suoi stessi amici hanno dovuto affiancarsi ai suoi avversari per evitare all'ultimo momento un naufragio generale.

E' là che ci viene dalla Sicilia, per usare la frase corrente quaggiù, è insomma quello del pieno fallimento del fanfanismo a cui i siciliani reagiscono con una soluzione politica. Ed anche questo è caratteristico. Altrove, una situazione di generale discredito delle istituzioni, come quella creata dai fanfaniani avrebbe portato al qualunquismo: a Giannini a Roma o a Lauro in Francia. All'Assemblea siciliana, al contrario, le forze della sinistra entrano in pieno nel gioco democratico e si ha una soluzione di unità dettata dall'emergenza della situazione.

Questo è appunto ciò che preoccupa il Corriere ed il Popolo, non già le «innaturali alleanze», ma il naturale rivolgersi di tutte le forze politiche a sinistra, come ad una giusta guida nel momento in cui ogni altra alternativa è caduta. Ora, questo è accaduto in Sicilia, prima che altrove, per le condizioni particolari create dall'esistenza di un'autonomia e di un Ente regione, che quella difesa ha potenziato contro le aggressioni clericali, ma il rinnovato riconoscimento di valore di cui comunque conta per tutti i Paesi. Perchè dapprima il fanfanismo è fallito, dopo tutto ha rivelato il suo volto antidemocratico sotto il velo della demagogia e dappertutto lascia una scia di scontento, la ricerca di una soluzione nuova. Potremmo darlo con le parole di quotidiano La Sicilia, organo di Scelba e Restivo, e pensare di Fanfani e di non aver ancora capito che non può essere anche «attivamente facile» capeggiare delle leve di comando di un partito difficile e invece conquistare simpatie e consensi nel Paese».

LA LOTTA NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Anche l'U.I.L. contro il piano IRI Sciopero a San Giovanni Valdarno

Chiusa con una subdola manovra l'acciaieria - Tutta l'ILVA di S. Giovanni rischia di entrare in crisi - La CISL di Napoli per lo sciopero generale in difesa delle industrie

Dopo la FIOM anche il comitato centrale della UIL-Meccanici ha chiesto una revisione completa del piano quadriennale dell'IRI, rilevando che «mentre il piano esamina dettagliatamente i provvedimenti di ridimensionamento del gruppo, che recherebbero non lievi danni agli interessi dei lavoratori e delle economie locali, non fornisce, da altra parte, sufficienti elementi di valutazione circa il programma di sviluppo delle attività attuali e future che l'IRI intende svolgere. In considerazione di ciò il Comitato centrale UILM respinge pregiudizialmente ogni provvedimento di licenziamento e non può quindi, ritenere valido il programma presentato fino a che non vi saranno ulteriori elementi che permetteranno una diversa e più completa valutazione».

La UIL rileva inoltre una eccessiva fretta di effettuare alleggerimenti di personale di fronte al tempo occorrente per la trasformazione degli impianti ed alla creazione di nuove attività; che non si danno sufficienti garanzie ai lavoratori di essere riammessi al lavoro, in quanto si accenna soltanto ad una generica promessa di «preferenza»; che destano infine perplessità e preoccupazioni i trattamenti economici previsti, sia per gli operai che per gli impiegati, i criteri di svecchiamento ed il trattamento da farvi ai lavoratori dimissionari».

Da parte sua la CISL metalmeccanici di Napoli ha ribadito la sua opposizione al piano IRI. L'odg approvato invita tutte le categorie a predisporre lo sciopero generale in appoggio alla lotta dei lavoratori metalmeccanici. Frattanto per il 7 è confermato lo sciopero a Torre Annunziata

Sciopero generale il 10 a Spoleto per la miniera

SPOLETO, 3 — Il Comitato cittadino per la difesa della miniera di Morgnano ha stabilito di indire per il 10 una manifestazione pubblica di protesta per la minacciata chiusura della miniera. In concomitanza verrà indetto uno sciopero in tutte le fabbriche, cantieri, servizi pubblici e nelle campagne. La manifestazione centrale avrà luogo nel pomeriggio in piazza della Libertà.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. GIOVANNI VALDARNO, 3. — *Il piano quadriennale IRI, il famoso piano che Fanfani va sbandierando come una delle prove più brillanti della «socialità» del suo governo, è arrivato a San Giovanni Valdarno. Risultato: chiusura della Acciaieria dello Stabilimento ILVA, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore per 700 operai. Il colpo è stato tirato in maniera subdola, come dirò. Ma il colpo ha già trovato oggi una degna e dura risposta da parte della classe operaia valdarnese: sciopero di 24 ore delle maestranze dell'ILVA al cui fianco si sono schierati l'Amministrazione comunale e tutta la cittadinanza.*

Otto giorni fa la direzione dell'ILVA aveva annunciato alla commissione interna l'intenzione dei dirigenti centrali IRI di procedere alla sospensione della attività della acciaieria. Tuttavia era stato precisato che tale misura non sarebbe stata mandata ad effetto prima di Natale: l'occupazione degli operai sarebbe stata garantita dalla creazione di un nuovo reparto meccanico, destinato alla costruzione di materiale per strade ferrate. L'annuncio provocava vivissima preoccupazione a S. Giovanni: la acciaieria, oltre a dar lavoro a 250 degli 800 dipendenti della fabbrica rappresenta la base e la garanzia di tutta l'attività dell'ILVA. Inoltre lo stabilimento ha già subito negli ultimi due anni una decurtazione di circa 400 dipendenti, il che ha accresciuto la pesantissima situazione economica e sociale della zona.

L'Amministrazione comunale di S. Giovanni Valdarno, le organizzazioni democratiche, i sindacati, si mettevano perciò immediatamente in moto, sollecitavano un incontro a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali, chiedevano seri impegni per lo sviluppo ed il potenziamento della fabbrica, cuore della vita economica del Valdarno. Ma ecco che si sviluppa la bassa manovra direzionale.

Sabato sera, l'unico forno Martin ancora in funzione viene spento, «per essere sottoposto a riparazione»; come viene comunicato agli operai. Ieri, di domenica, alle ore 16, la direzione espone un ordine di servizio in base al quale gli operai addetti alla Acciaieria venivano scaglionati negli altri reparti. Alle ore 18 viene comunicato alla Commissione interna che l'acciaieria è da considerarsi definitivamente chiusa e che — invece di procedere al licenziamento — i 700 operai avranno l'orario ridotto a 40 ore.

La notizia — gravissima di per se stessa e per il modo come è stata annunciata — fa immediatamente il giro della città. Automobili con altoparlanti percorrono le strade di S. Giovanni Valdarno mettendo al corrente la cittadinanza. Una gran folla si raccoglie nel giro di pochi minuti dinanzi ai cancelli dello stabilimento, mentre ancora la Commissione interna discute con i dirigenti. Alla Camera del lavoro viene convocata subito dopo una grande assemblea popolare. La CGIL e la UIL proclamano lo sciopero di 24 ore dello stabilimento. La CISL preferisce rompere l'unità operaia in omaggio a Fanfani e Fascetti e non aderisce allo sciopero.

La risposta dei dirigenti della CISL l'hanno avuta oggi. Con un deciso sciopero attuato all'85 per cento, le maestranze dell'ILVA hanno manifestato la loro decisione di salvare lo stabilimento e di non consentire la smobilitazione della acciaieria fino a quando un organico programma di lavoro non sia stato concretamente attuato. La metà degli stessi iscritti alla CISL si è astenuta dal lavoro insieme ai loro compagni delle altre organizzazioni. Nella sede della CISL stasera è in corso una agitatissima riunione.

Alle ore 18 si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio comunale. I problemi della vita e dell'avvenire dell'ILVA, di S. Giovanni e di tutto il Valdarno sono stati al centro del dibattito della amministrazione cittadina. La minoranza democristiana ha creduto bene di non presentarsi alla seduta, penosamente omitata dall'unico consigliere socialdemocratico.

La lotta è destinata a proseguire e a intensificarsi. Il governo non può illudersi di imporre ai lavoratori dell'ILVA e alla cittadinanza di San Giovanni Valdarno un piano privo di prospettive e che qua fin da ora toglie lavoro e salario alle maestranze.

LUCA PAVOLINI

Tutti nella CGIL i netturbini di Potenza

POTENZA 3 — In occasione del passaggio di consegne della carica di sindaco tra il compagno Giuseppe Di Vittorio e il socialdemocratico Lettieri, la Nettezza urbana di Potenza ha osservato il 100 per cento di astensione dal lavoro per protesta per il mancato pagamento di alcuni mesi di stipendio.

Una lettera all'on. Fanfani dei Sindaci dell'Amiata

Si tratta dei comuni più interessati: Piancastagnaio, Santa Fiora, Castellazzara e Scansano — La solidarietà di tutti i lavoratori con i minatori

PIANCASTAGNAIO — Un carabiniere all'entrata di un pozzo dello Stato alla lotta dei minatori — l'unica partecipazione

MONTE AMIATA, 3 (I.S.). — *Mentre continua la lotta dei minatori di mercurio dell'Amiata in difesa del loro salario e da ogni parte delle provincie di Siena e di Grosseto giunge al Comitato di raccolta presso la miniera Siele la solidarietà degli altri lavoratori e delle organizzazioni democratiche, solidarietà necessaria al proseguimento della lotta, i sindaci di Piancastagnaio, Santa Fiora, Castellazzara e Scansano, i quattro comuni interessati, nel corso di una loro riunione hanno deciso di inviare all'on. Fanfani una lettera nella quale dopo aver confermato la volontà dei lavoratori di condurre la lotta sino in fondo, e detto:*

«Noi sindaci, nella duplice veste di eletti dal popolo e di ufficiali di governo, non possiamo esimerci dall'esternare la nostra viva preoccupazione per il sempre maggiore stato di orgasmo che si va manifestando nei nostri quattro comuni. Convinti quindi che il governo agisca tempestivamente, esistendone le condizioni oggettive, ci permettiamo di suggerire:

1) il ripristino delle condizioni salariali esistenti nelle tre miniere anzidette, anteriormente all'inizio della attuale vertenza e ciò in considerazione che le ragioni che hanno determinato il grave provvedimento, sono a nostro giudizio, antigiuridiche, antisindacali e inopportune.

2) inizio di una politica di serio risanamento e di rinascita della zona Amiatina, i cui disoccupati che assommano a migliaia, logicamente prendono lo spunto dalla attuale tensione per far esplodere lo scontento accumulato in questi ultimi anni, e inscenano insieme ai minatori in lotta, manifestazioni imponenti contro una situazione di miseria ormai insostenibile.

3) la revoca delle concessioni di sfruttamento minerario alle anzidette società, dimostratesi strumento di gretta speculazione, e il conseguente passaggio all'IRI che attuando una politica di larga prospettiva in un settore che, a parte voci allarmistiche interessate, di fatto si è sempre dimostrata una delle industrie più redditizie del nostro paese, provocherebbe un provvidenziale disgelo nei rapporti sociali dell'intera zona.

Sicuri del suo personale interessamento, la ossequiamo distintamente». Seguono le firme dei quattro sindaci.

Lunedì mattina intanto avrà luogo un'altra importante riunione dei dirigenti sindacali delle provincie di Siena e Grosseto, e assai probabile che al termine della discussione si decida di proclamare lo sciopero generale nelle due provincie nei prossimi giorni.

La solidarietà della C.G.I.L.

La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma nel quale esprime ai valorosi minatori delle miniere mercurifere attualmente a gestione privata del monte Amiata i sentimenti di viva solidarietà ed il sentito compiacimento per la lotta unitaria sviluppata per la difesa del salario e della produzione.

La Confederazione ha assicurato il proprio costante interessamento presso gli organi di governo affinché sia attuata la richiesta delle tre organizzazioni sindacali, e cioè la revoca della concessione e l'apertura di trattative profittue in base al rispetto degli accordi sindacali violati dal padronato».

La S.I.C.A. di Bari licenzia 75 lavoratori

Salari arretrati e straordinari non pagati

BARI, 3. — La direzione della SICA, l'azienda barese che fabbrica prodotti dolciari e liquori, ha notificato oggi, tramite l'Associazione degli industriali, il licenziamento di 75 dipendenti, di cui 15 impiegati.

Il motivo dei gravi licenziamenti — a detta della direzione dell'azienda — è da ricercarsi nella mancanza di commesse. Il licenziamento ha messo in allarme tutto il personale ed ha destato viva impressione nella intera cittadinanza consapevole della importanza del complesso e della già non buona situazione economica cittadina. L'azienda deve ancora provvedere al pagamento dei salari arretrati. Alla SICA, inoltre si sono sempre effettuate ore straordinarie non retribuite, non si rispetta il contratto di lavoro, non si concedono miglioramenti salariali non vengono riconosciute le qualifiche dei lavoratori e particolarmente delle lavoratrici.

La politica della SICA, che è quella di far ricadere sui dipendenti alcune difficoltà in cui forse si viene a trovare, trova ora il suo epilogo in questo tentativo di gettare sul lastrico 75 dipendenti che si andrebbero ad aggiungere alla già lunga schiera dei disoccupati baresi. Stando ai soli dati dell'Ufficio di collocamento, i disoccupati che nell'ottobre 1952 erano 27 642, sono passati, nell'ottobre del '57, a 40 401.

La Shell non vuol discutere con il sindacato unitario petrolieri

La filiale del trust inglese mira ad un patto separato con le altre organizzazioni - Viva protesta nelle raffinerie genovesi

GENOVA, 3 — Sono iniziate in questi giorni a Genova tra la direzione generale della SHELL italiana, la SPEM (CISL) e la UILPEM le trattative per il rinnovo dell'accordo aggiuntivo e modificativo del contratto per i dipendenti dalla SHELL stessa. Per la prima volta dal 1945 ad oggi da trattative del genere è stato escluso il SILP, il sindacato dei petrolieri aderente alla CGIL, che fu il primo ad organizzare la categoria e che ha sempre dimostrato di essere coerente difensore degli interessi normativi ed economici.

E' da notare che era stato lo stesso SILP a prendere nel luglio scorso l'iniziativa di un «referendum» tra i lavoratori al fine di elaborare un piano rivendicativo da sottoporre alla direzione della società. La SHELL ha evidentemente avvertito il grosso pericolo rappresentato da questo referendum che avrebbe di fatto consentito la costituzione di una base unitaria non soltanto rivendicativa della categoria e ha cercato di parare il colpo aprendo in maniera discriminata le trattative in questione. La segreteria nazionale della SILP ha già espresso la sua energica protesta contro lo atteggiamento della SHELL la quale seppur si fregia del titolo sociale di «italiana» è in effetti una filiale del grosso trust inglese omonimo. Analoghe proteste si stanno levando dalle aziende petrolifere genovesi e citiamo l'odg dei dipendenti della Purfina italiana

Il 6 nuovo sciopero del vetro e ceramica

FIRENZE, 3. — Giovedì 6 novembre avrà luogo il secondo sciopero nazionale unitario della durata di 48 ore dei lavoratori vetrai delle prime lavorazioni.

I motivi che lo determinano sono noti: gli industriali negano gli aumenti salariali richiesti dalle organizzazioni sindacali di categoria e vogliono peggiorare gli attuali orari di lavoro di 36 e 42 ore settimanali portandoli a 48 ore per alcuni settori di produzione e post di lavoro. Dopo questa prima fase di lotta le segreterie delle organizzazioni nazionali di categoria (CGIL, CISL e UIL) esamineranno la situazione e prenderanno le decisioni per l'ulteriore sviluppo dell'agitazione sia per i lavoratori del vetro quanto per quelli della ceramica.

SI SVOLGERA' DAL 23 AL 30 NOVEMBRE IN TUTTA ITALIA

Una settimana contro il carovita indetta dall'Unione donne italiane

L'UDI riconferma di appoggiare gli emendamenti dell'Associazione Comuni per modificare il decreto legge sui mercati - Chiesta la diminuzione del prezzo di pane e pasta - Richieste per lo sviluppo della cooperazione

L'Unione donne italiane ha deciso di promuovere dal 23 al 30 novembre una settimana contro il carovita. Nel corso della settimana che coinciderà con la discussione in Parlamento sul decreto legge per i mercati generali, si terranno assemblee di donne, conferenze, comizi nei rioni e nei mercati, incontri tra contadine e consumatrici, incontri tra rappresentanti delle massaie e amministratori comunali. Le manifestazioni della «settimana contro il carovita» si propongono, tra l'altro, di ottenere la convocazione dei Comitati provinciali prezzi per decidere la diminuzione del prezzo della pasta e del pane e di sollecitare la diminuzione dei prezzi dello zucchero, dei medicinali e, in primo luogo del vaccino antipolio.

Durante la «settimana» le organizzazioni dell'UDI si propongono anche di prendere vasti contatti con i parlamentari di ogni tendenza per impegnarli a sostenere provvedimenti idonei a combattere il carovita. Come è noto l'UDI ha tempestivamente fatto conoscere il suo atteggiamento verso i problemi dei prezzi e del nuovo assetto dei mercati generali. Il CD dell'UDI che si è riunito in questi giorni ha ribadito la propria sfiducia nei confronti del decreto legge governativo sui mercati, in quanto esso, limitando fortemente il controllo dei Comuni, affida i mercati stessi a coloro che causano l'aumento dei prezzi. Il decreto governativo — ha ribadito il C.D. dell'UDI — deve essere modificato e a questo proposito le organizzazioni periferiche dell'UDI svilupperanno un movimento per appoggiare gli emendamenti presentati dall'Associazione dei Comuni.

Questi gli obbiettivi immediati dell'UDI contro il carovita. Il C.D. ha però sottolineato che per impedire la speculazione dei monopoli e dei grossisti, occorre sviluppare una grande campagna in appoggio e a favore della funzione sociale e calmieratrice della cooperazione e dell'intervento dei Comuni nelle questioni annonarie, sostenendo la necessità di un radicale mutamento delle situazioni economiche che determinano l'attuale malsano processo di distribuzione dei prodotti. Da questo punto di vista le rivendicazioni dell'UDI sono le seguenti: 1) ampliamento dei poteri dei Comuni affinché possano da un lato operare controlli per estirpare le posizioni speculative e di privilegio troppo a lungo tollerate e, nello stesso tempo, siano in grado di intervenire nel commercio all'ingrosso, ossia nella fase decisiva del reperimento delle merci; 2) realizzazione di un'organica politica di sostegno e di sviluppo della cooperazione che incoraggi la costituzione di cooperative tra piccoli e medi produttori per la conservazione, la selezione e il trasporto dei prodotti, allo scopo di organizzare vendite dirette dalla produzione al consumo. L'UDI rivendica che questo piano sia adeguatamente finanziato dallo Stato.

Commemorato Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

la liquidazione di tutte quelle strutture economiche vecchie e nuove che erano state la base del fascismo e che sussistevano come base dei più vergognosi privilegi, delle più profonde ingiustizie e come remora al progresso economico e civile del paese.

Il Patto di Roma che ha realizzato per la prima volta nella storia l'unità delle correnti sindacali socialiste e comuniste con quelle cattoliche, e che è stato in gran parte opera di Giuseppe Di Vittorio, porta di ciò la netta impronta di questi orientamenti. L'unità dei lavoratori, l'unità di azione, e la stessa unità organica delle varie organizzazioni sindacali sono state al centro del pensiero e dell'azione del compagno Di Vittorio sempre, fin dall'epoca delle sue prime battaglie, nella sua terra di Cerignola, allorquando si aprivano per i braccianti pugliesi le prime speranze di una vita migliore, le prime certezze del loro giusto diritto e della loro forza. E' certo però che i problemi aperti dalla Liberazione davano agli orientamenti unitari del compagno Di Vittorio un contenuto nuovo, più ricco e più ampio, e tuttavia concreto perché intimamente connesso con la nuova situazione del paese e con i compiti nuovi della classe operaia e dei suoi sindacati.

I primi documenti unitari della CGIL confermano la giustezza di questo giudizio e parla in questo senso tutta l'opera compiuta negli anni seguenti all'Assemblea Costituente, negli anni della lotta per il Piano del Lavoro, per la Rinascita del Mezzogiorno e delle altre più importanti lotte sindacali.

La lotta per la realizzazione dei principi economici e sociali sanciti dalla Costituzione, per le libertà democratiche, per i diritti sindacali e per i diritti del lavoro; le lotte per la terra condotte dai braccianti e dai contadini poveri, quelle rivolte alla liquidazione dello strapotere del grande capitale sulla vita economica, politica e sociale del nostro paese e quelle rivolte ad assicurare alla classe operaia, e a tutti i lavoratori, una partecipazione attiva alla direzione della vita nazionale, non potevano trovare assente il sindacato e dovevano anzi avere necessariamente nel sindacato una forza decisiva del loro successo.

Il compagno Di Vittorio ha sempre respinto le tesi secondo cui la partecipazione del sindacato alle lotte per la realizzazione di questi obbiettivi fosse in contrasto con la sua impostazione unitaria della politica sindacale. I principi economici, politici e sociali democratici sanciti dalla Costituzione erano per Giuseppe Di Vittorio cosa viva, obbiettivi reali del movimento operaio, delle lotte di tutti i lavoratori. Questi principi erano anzi la prova che la storia del nostro paese aveva fatto maturare i problemi delle riforme di struttura, delle libertà democratiche, dei diritti sindacali, in modo nuovo; la prova cioè che questi problemi erano ormai maturi come obbiettivi comuni e immediati, anche se graduali, di tutti i lavoratori, senza distinzione di corrente politica o sindacale e di fede religiosa. Per questo la Costituzione gettava le basi di una più solida e conseguente politica di unità di azione e di unità sindacale. Per questo, la scissione sopravvenuta nel 1948 poteva essere attenuata con l'attuazione a tutti i livelli, dell'unità di azione, per tutte le rivendicazioni immediate dei lavoratori, e poteva persino essere superata nella ricomposizione di una nuova unità. Di Vittorio, che era militante e dirigente attivo del Partito comunista, non ha mai posto questi problemi come emanazione dei programmi del suo partito ma come emanazione delle grandi esperienze storiche della classe operaia e dei lavoratori. I principi di autonomia del sindacato dal governo e dai partiti hanno sempre avuto nel compagno Di Vittorio un fervido assertore. Ma per Di Vittorio la qualità precipua e fondamentale, la condizione prima della vita del sindacato era la sua assoluta indipendenza dal padronato.

E' sulla scia di questi orientamenti — ha proseguito Novella — che si è sviluppata l'azione della CGIL negli anni che Di Vittorio l'ha diretta con tanta passione e con tanti sacrifici. Su questa linea l'unità di azione dei lavoratori è stata ed è unità di tutte le loro organizzazioni sindacali, unità di tutte le categorie, unità dei lavoratori di tutte le regioni d'Italia.

Oggi siamo in una fase di ripresa operaia e sindacale che subentra a qualche anno difficile e che vede la CGIL riaffermare la sua grande forza e la sua grande funzione di guida e di unità dei lavoratori. Siamo nella fase della riscossa operaia annunciata da Di Vittorio poco prima della sua morte. La classe operaia, i lavoratori italiani e la loro grande organizzazione sindacale raccolgono oggi e raccoglieranno ancora domani i frutti copiosi del grande insegnamento e della grande eredità che ci ha lasciato il compagno Di Vittorio, perché vengano da essi delle ragioni di fiducia e di forza che sono garanzia del successo delle loro lotte.

Dirigenti contadini visitano la Bulgaria

Su invito delle Associazioni contadine bulgare, è partita nei giorni scorsi per la Bulgaria una delegazione italiana composta di studiosi dei problemi contadini per approfondire la conoscenza dello sviluppo socialista delle campagne nella Repubblica popolare di Bulgaria. Fanno parte della delegazione italiana, oltre ad esponenti delle varie provincie anche il senatore Gombi e l'onorevole Compagnoni.

Lutto del compagno Gino Pagliarani

E' deceduto a Rimini sabato scorso il compagno Isaia Pagliarani, padre del compagno Gino Pagliarani, redattore dell'edizione milanese dell'Unità.

Iscritto al PCI dal 1924, proveniente dalle file del PSI, Isaia Pagliarani soffrì le persecuzioni del fascismo, patì in carcere, fu licenziato dal comune di Rimini ove lavorava come impiegato.

Successivamente partecipò come partigiano alla lotta di liberazione e, in qualità di assessore, fece parte della prima giunta comunale democratica della propria città.

Al nostro caro Gino Pagliarani, alla sua mamma e a tutti i suoi familiari, giunga l'espressione del nostro affettuoso, fraterno cordoglio.

PER TUTTA LA SETTIMANA

Da ieri in lotta i braccianti bresciani

Si battono per ottenere un nuovo contratto di lavoro - Il 10 lo sciopero generale della categoria

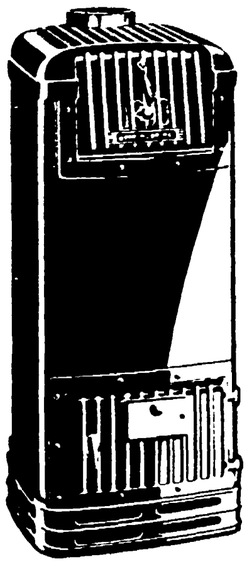
BRESCIA, 3 — Oggi in tutte le campagne del Bresciano è cominciata la settimana di lotta proclamata dalla Federbraccianti dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei salariati e braccianti agricoli, provocata dall'intransigente opposizione degli agrari alle richieste dei lavoratori.

Per il 10 è stato inoltre proclamato uno sciopero generale di tutta la categoria in occasione del quale si svolgerà a Brescia una grande manifestazione.

Difficilmente le decisioni potevano essere diverse se si considera la ingiustificata opposizione degli agricoltori a rinnovare l'accordo per l'imponibile, e a riconoscere la necessità di concedere sostanziali miglioramenti salariali a tutte le categorie.

La posizione degli agricoltori è nota. Essi vogliono la piena libertà di assunzione e di licenziamento per creare folti gruppi di lavoratori disoccupati e servirsi di questi come arma di pressione e di divisione di quelli occupati allo scopo di ridurre i loro salari ed il loro potere contrattuale.

Gli agricoltori, hanno riconosciuto le condizioni di estrema indigenza in cui versano le famiglie dei salariati; ma affermano che le condizioni economiche delle loro aziende non permettono di dare nemmeno un soldo in più della paga attuale. D'altra parte gli agrari si sono sempre lamentati per la mancanza di manodopera specializzata, ma quando si è trattato di riconoscere le qualifiche di questi lavoratori è un trattamento economico adeguato e capace di stimolare gli interessati, essi hanno opposto il più caparbio rifiuto a qualsiasi miglioramento.

Warm Morning
a carbone - gas - nafta
la stufa che ha conquistato il pubblico italiano
500.000
stufe

Warm Morning
funzionanti in Italia dimostrano che il pubblico italiano sa scegliere veramente il meglio
le stufe
Warm Morning
sono prodotte esclusivamente dalle Fonderie e Officine di Saronno
Via Legnano 6 - Milano
AGENZIA DI ROMA - Via del Corso, 18 - Telefono 61.774

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim.
UNITA' 7 500 3 900 2 050
(con l'edizione del lunedì) 8 200 4 300 2 150
RINASCITA 1 500 800 —
VIE NUOVE 3 500 1 800 —
(Conto corrente postale 1/29795

ALLARMANTI ORIENTAMENTI CHE AGGRAVANO I PERICOLI PER L'ITALIA

Norstad annuncia l'intensificazione delle forniture di missili alla N.A.T.O.

Trenta battaglioni entro l'anno, cento entro il 1963 saranno dotati delle nuove armi — Vivaci discussioni in campo atlantico attorno alla proposta di De Gaulle per un «direttorio» a tre

PARIGI, 3 — In una conferenza stampa tenuta oggi a Parigi, ventiquattro ore dopo l'ammonimento che il governo sovietico ha rivolto all'Italia contro l'installazione di basi per missili, il comandante supremo atlantico, generale Lauris Norstad, ha annunciato un piano per l'intensificazione dell'armamento della NATO con nuovi ordigni.

Entro il 1963, ha detto il generale americano, un centinaio di battaglioni delle forze della NATO dovranno essere equipaggiati con i missili. Già quest'anno le forze atlantiche avranno 30 battaglioni muniti delle nuove armi. Norstad non ha detto quali paesi forniranno i battaglioni armati di missili, ma è noto che l'Italia è stata tra i primi.

L'orientamento reso noto dal generale nella sua conferenza di oggi aggrava, evidentemente, la portata dell'impegno assunto dal governo italiano e sottolinea la serietà dell'argomentazione sovietica.

Nella conferenza stampa si è parlato anche del contributo dell'Italia ai preparativi militari Norstad ha detto che vi è già la probabilità di parecchie centinaia di ordinazioni per l'aereo FIAT G-91, di fabbricazione italiana. L'apparecchio passerà probabilmente in produzione su larga scala dopo i collaudi tattici definitivi che si avranno in Germania quest'inverno o agli inizi della primavera.

L'una dozzina di aerei di questo tipo vengono attualmente provati da un gruppo internazionale di piloti della NATO, dislocato a Roma. Si spera — ha detto Norstad — che per i collaudi tecnici invernali possa essere disposta alle mia una intera squadriglia di 25 aerei di questo tipo.

Una vivace discussione si è andata trattando sviluppando in campo atlantico attorno alla proposta francese di un «direttorio» anglo-franco-americano della NATO.

In un articolo apparso oggi, il *Times* critica l'idea francese come difficilmente realizzabile, a causa delle apprensioni che essa susciterebbe tra gli alleati minori - timorosi, evidentemente di essere impegnati oltre il limite voluto da decisioni prese in separata sede dalle tre potenze maggiori — e contrapponе ad essa la proposta di semplici «contatti non ufficiali» fra i dirigenti delle tre nazioni. Il giornale soggiunge che neppure l'idea di ammettere Bonn nel «direttorio» potrebbe risolvere la situazione perché in tal caso anche l'Italia vorrebbe farne parte.

Alla vigilia del viaggio a Londra del ministro degli esteri francese Couve de Murville durante il quale dovrebbe appunto essere discussa la proposta di De Gaulle, il *Times* attribuisce al primo ministro Macmillan l'intenzione di cercare una specie di compromesso tra il punto di vista francese e quello inglese e ammonisce Parigi a «non agire precipitosamente».

Dal canto suo, la Germania occidentale ha reagito negativamente all'idea che una conferenza dei primi ministri inglese, tedesco e francese discuta la questione, ed ha rivelato in tal modo la sua netta ostilità all'idea di De Gaulle. In tale senso si sarebbe espresso Adenauer in un colloquio con l'ambasciatore francese Seydoux.

Infine, in un articolo apparso oggi sul *Figaro*, l'ex ambasciatore francese Françoise Poncet attacca il giornale *Lei Mittag*, che ha rivelato la proposta di De Gaulle, accusandolo di aver voluto seminare «sospetto e discordia» tra gli alleati e rinfaccia alla Gran Bretagna di mantenere aperta, con la questione di Cipro, una «piaga sanguinante nel fianco della NATO».

Qualche giorno addietro *Paris-Journal* aveva affermato che le indiscrezioni sulla lettera di De Gaulle ad Eisenhower ed a Macmillan erano state fatte scientemente a Londra: viene quindi fatto di chiedersi — sul piano giornalistico, se non su quello ufficiale — se non si stia assistendo ad una velata offensiva contro la Gran Bretagna nella sua qualità di paladina del progetto della zona di libero scambio.

D'altra parte anche *Combat* non risparmia critiche agli anglosassoni. «A Parigi, come a Rabat, Tunisi e Algeri — esso scrive — i conoscitori del mondo orientale hanno potuto apprezzare le debolezze dell'azione congiunta anglo-americana, da molti riuscessi cui è andato incontro. A Bonn a Roma o L'Aja coloro che partecipano alla difesa atlantica condividono fondamentalmente il punto di vista francese su difetti della NATO che Montgomery non appena lasciato il comando ha brillantemente confermato».

Il giornale polemizza con la stampa tedesca che «descrive Parigi e Londra come desiderose di egemonia» e conclude: «La cattiva stampa non ha mai avuto ragione per un momento, ha prevalso nell'opinione inglese, di qualche altra Charles De Gaulle potrebbe essere meglio accolto a Londra che il più recente invitato di Sua Maestà». Il colpo finale è diretto a Bonn: l'ultimo invitato è stato il presidente Heuss.

DICHIARAZIONE DI TSARAPKIN A UN GRUPPO DI DONNE INGLESI

L'Unione sovietica accoglierà posti di controllo se saranno abolite le esplosioni termonucleari

"Desideriamo che la fine degli esperimenti sia una realtà. I semplici voti non hanno valore" - Nuovo incontro dei tre - Selwyn Lloyd disposto a recarsi a Ginevra

GINEVRA - Il capo delegazione sovietico Tsarapkin (a sinistra) accompagnato dal delegato russo Feodorov (a destra) e il capo delegazione USA James Wadsworth mentre sta per varcare l'ingresso della sede dei lavori (Telefoto)

GINEVRA, 3 — Ieri, parlando con una delegazione di donne inglesi, il capo della delegazione sovietica alla conferenza a tre, ambasciatore Tsarapkin, ha dichiarato che l'URSS è pronta ad accettare sul proprio territorio posti di controllo nel caso in cui le potenze atomiche raggiungano un accordo che ponga fine agli esperimenti nucleari.

Il testo della dichiarazione di Tsarapkin — che si spera ponga fine alle calunnie diffuse dalla stampa borghese — è stato riferito nei termini seguenti da un portavoce della delegazione sovietica: «*Noi abbiamo proposto la definitiva e immediata cessazione degli esperimenti con armi nucleari e termonucleari e siamo pronti a mettere in pratica tale proposta a condizione che le altre potenze atomiche facciano altrettanto. Siamo inoltre pronti ad accettare che vengano installati posti di controllo sul nostro territorio, per garantire l'applicazione di un eventuale accordo sulla fine degli esperimenti. Desideriamo che la fine degli esperimenti sia una realtà. I semplici voti formulati per iscritto non hanno alcun valore*».

Cade così un altro dei falsi argomenti di cui la propaganda filo-americana si è finora servita per mettere in dubbio la «buona fede sovietica» e insinuare nell'opinione pubblica il sospetto e lo scetticismo verso le trattative Est-Ovest nel campo del disarmo atomico.

È inoltre supporre che le stesse proposte siano state ripetute oggi da Tsarapkin nel corso della seconda riunione a porte chiuse, svoltasi fra le 15 e le 17. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato ufficiale molto sobrio e riservato, da cui si può soltanto ricavare che i colloqui procedono in un'atmosfera non tesa. Il comunicato dice: «La seconda riunione della conferenza dei rappresentanti dell'URSS, del Regno Unito e degli Stati Uniti è stata tenuta il 3 novembre 1958 al Palazzo delle Nazioni sotto la presidenza del delegato del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda. È stato convenuto che la denominazione della conferenza sia «conferenza sulla interruzione degli esperimenti con le armi nucleari».

«I delegati dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno presentato entrambi schemi di ordini del giorno per il futuro lavoro della conferenza.

«Sono stati discussi uno schema d'accordo presentato dall'URSS e due schemi di ordini del giorno. La prossima riunione avrà luogo martedì 4 novembre alle ore 3 pomeridiane».

Parlando stasera alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha ripetuto di essere pronto a recarsi a Ginevra, per discutere con i suoi colleghi sovietico e americano, «non appena la presenza dei ministri degli Esteri risultera necessaria e desiderabile». Sulla possibilità di conclusioni positive, Selwyn Lloyd si è detto ottimista.

I sovietici avevano proposto che i ministri degli Esteri si recassero a Ginevra fin dal primo giorno, per affrontare ad un livello più alto e con maggiore impegno politico la questione della messa al bando degli esperimenti atomici. Gli occidentali, allo scopo di prendere tempo secondo la loro ben nota tattica dilazionatrice hanno invece voluto che la conferenza fosse iniziata al livello degli ambasciatori.

KRUSCIOV: «Siamo pronti a firmare un accordo oggi stesso»

MOSCA, 3 — Radio Mosca riferisce stasera che il primo ministro Krusciov parlando a Leningrado durante un assemblea di operai ha dichiarato: «Noi siamo pronti a firmare un accordo oggi stesso con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per porre fine per sempre agli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno».

Il primo ministro sovietico [illegible] ha proposto [illegible] l'URSS ha proposto [illegible] per [illegible] la sospensione [illegible] esplosioni [illegible] Krusciov ha poi proseguito [illegible] prendere [illegible] Quello che abbiamo ottenendo con un aumento [illegible] Ora sono [illegible] per [illegible] Quello che [illegible] In Europa [illegible] serie di esperimenti [illegible] nuovi esperimenti [illegible] Noi insistiamo [illegible] con [illegible] Stati Uniti e [illegible] Gran Bretagna [illegible] Noi abbiamo [illegible] che [illegible] sulla [illegible] del [illegible] del suo [illegible] decisi [illegible] da [illegible] [illegible] socialisti [illegible] [illegible] [illegible]